

Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza

Gennaio – dicembre 2014



Rete di consulenza per le vittime del razzismo – Messa in rete e trasferimento delle conoscenze

Un progetto congiunto di:



 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale contro il razzismo CFR

Sigla editoriale

- Editori:** humanrights.ch
Commissione federale contro il razzismo CFR
- Direzione del progetto e testi:** David Mühlemann (humanrights.ch)
- Redazione e correzione testi:** Alex Sutter (humanrights.ch)/Giulia Brogini (CFR)
- Con la collaborazione di:**
- Anlaufstelle Integration Aargau AIA, Lelia Hunziker
 - Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme BCI, Migjen Kajtazi
 - Bureau lausannois pour les immigrés BLI, Larissa Bochsler
 - CaBi Antirassismus-Treff, Beate Wittig
 - Centre Ecoute contre le Racisme C-ECR, Adola Fofana
 - Commissione federale contro il razzismo CFR, Alma Wiecken, Giulia Brogini, Kathrin Buchmann, Doris Angst
 - Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus ggqfon, Annette Lüthi
 - Informationsstelle für Ausländerinnen- und Ausländerfragen ISA, Francesca Chukwunyere
 - Integres – Integrationsfachstelle Region Schaffhausen, Kurt Zubler
 - Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte TikK, Svenja Witzig
 - Kompetenzzentrum Integration Thun-Oberland KIO, Regina Suhner
 - Konfliktophon (AOZ), Metin Yavuz
 - Servizio di assistenza e consulenza «SOS Racisme/Rassismus» dell'associazione MULTIMONDO, Monia Aebersold
 - SOS Razzismo e Discriminazione Svizzera, Cristina Erica Schwarze
 - Stopp Rassismus – Nordwestschweizer Beratungsstelle gegen Diskriminierung und Rassismus, Johan Göttl
- Impaginazione:** Atelier Bläuer, Berna
- Traduzioni:**
- Nadine Cuennet Perbellini e Jean-François Cuennet (francese)
 - Sandra Verzasconi Catalano (italiano)
- Berna, giugno 2015

La presente analisi è stata realizzata con il sostegno finanziario della Società svizzera di utilità pubblica, del Percento culturale Migros e dei Cantoni di Argovia, Basilea Città, Berna, Ginevra, Vaud e Ticino.



Schweizerische Gemeinnützige Gesellschaft
Société suisse d'utilité publique
Società svizzera di utilità pubblica

MIGROS
percento culturale



Präsidioldepartement des Kantons Basel-Stadt

Kantons- und Stadtentwicklung

► «Integration Basel» Fachstelle Diversität und Integration



Kanton Bern
Canton de Berne



REPUBLIQUE
ET CANTON
DE GENEVE



Repubblica e Cantone
Ticino

| | | |
|---------|---|----|
| Parte 1 | Introduzione | |
| | Consultori | 4 |
| | Prefazione degli editori | |
| | Dieter von Blarer, presidente di humanrights.ch | 8 |
| | Martine Brunshwig Graf, presidente della Commissione federale contro il razzismo CFR | 9 |
| | Compendio | 10 |
| | Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa | 11 |
| Parte 2 | Analisi dei casi di consulenza | |
| | I casi di razzismo trattati nel 2014 | 15 |
| | Presa di contatto e assistenza fornita dai consultori | |
| | Persone che si sono rivolte ai consultori | 16 |
| | Assistenza fornita dai consultori | 17 |
| | Descrizione degli episodi di discriminazione | |
| | Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio | 18 |
| | Forma di discriminazione | 20 |
| | Causa della discriminazione | 22 |
| | Tipo di conflitto | 24 |
| | Indicazioni sulle vittime | |
| | Regione di provenienza e nazionalità delle vittime | 25 |
| | Status giuridico delle vittime | 26 |
| | Età e genere delle vittime | 27 |
| | Episodi con un altro movente | 28 |
| Parte 3 | Considerazioni finali | |
| | Bilancio dei consultori | 30 |
| | Conclusioni | 37 |
| | Glossario | 38 |

Parte 1 Introduzione

Consultori che hanno documentato i propri casi ai fini della presente statistica:



Anlaufstelle Integration Aargau AIA

Raggio d'azione: Cantone AG

La Anlaufstelle Integration Aargau AIA è il servizio specializzato di riferimento per tutte le questioni attinenti i temi della migrazione e dell'integrazione nel Cantone di Argovia. Su incarico del Cantone e in aggiunta al suo mandato di consulenza generale (corsi di tedesco, informazione ai nuovi arrivati, formazione, lavoro, soggiorno, affari sociali, consulenza giuridica, salute, alloggio), dal 2014, la AIA fornisce consulenza alle vittime di discriminazione razziale nel Cantone di Argovia attraverso un apposito consultorio indipendente e di facile accesso. Inoltre, in stretta collaborazione con l'ufficio cantonale per la migrazione e l'integrazione (MIKA) svolge un lavoro di sensibilizzazione nel campo della protezione contro la discriminazione. La sua offerta è destinata a privati, specialisti, organizzazioni, associazioni, Comuni, scuole, autorità e aziende.



Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme BCI

Raggio d'azione: Cantone VD

L'ufficio per l'integrazione degli stranieri e la prevenzione del razzismo BCI del Cantone di Vaud fa parte del dipartimento cantonale dell'economia e dello sport e svolge il proprio mandato sotto la responsabilità della delegata cantonale all'integrazione

degli stranieri. La prevenzione del razzismo e la promozione del dialogo interreligioso sono parte integrante delle linee direttrici della politica cantonale vodese sancite nelle «Priorités 2009–2011 du Conseil d'Etat de Vaud en matière d'intégration des étrangers et de prévention du racisme». In qualità di cen-

tro di competenza cantonale, il BCI promuove l'informazione e la creazione di reti di contatti e offre consulenza e sostegno a organizzazioni e istituzioni per progetti di integrazione e prevenzione del razzismo. Fornisce informazioni e consigli sulla discriminazione razziale e, se necessario, indirizza gli utenti ad altri servizi specializzati.



Bureau lausannois pour les immigrants BLI

Raggio d'azione: Città di Losanna

L'ufficio per gli immigrati della Città di Losanna BLI è il centro di competenza cittadino in materia di integrazione e di lotta al razzismo. Membro della Coalizione europea delle città contro il razzismo, il capoluogo vodese ha sviluppato un piano d'azione contro questo fenomeno, che comprende la valutazione delle discriminazioni nell'area urbana, l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione, lo sviluppo di pratiche paritarie nonché la consulenza e il sostegno nei casi di razzismo. In qualità di piattaforma informativa, il BLI funge anche da interlocutore privilegiato per immigrati, cittadini svizzeri, organizzazioni, istituzioni e autorità. In caso di avvenimenti o conflitti di stampo razzista, offre prestazioni gratuite che spaziano dalla consulenza legale alla mediazione, passando per la valutazione delle discriminazioni, i corsi di formazione continua e il sostegno a progetti.



CaBi Antirassismus-Treff

Raggio d'azione: Svizzera orientale

Il CaBi Antirassismus-Treff è nato nel 1993 a San Gallo per volontà di alcune persone riunitesi in un'associazione. Il suo

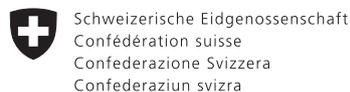
comitato operativo organizza corsi di tedesco, serate dedicate a varie cucine del mondo, eventi informativi, tavole rotonde o proiezioni di film. Inoltre, apre le proprie porte anche a gruppi di persone impegnate che non dispongono di spazi dove indire i propri incontri. Alla fine degli anni 1990, ha messo in funzione un servizio di assistenza contro il razzismo incaricato di combattere la discriminazione razziale a livello locale e regionale. Attualmente gestito da un gruppo di volontari, questo servizio fornisce consulenza e sostegno alle vittime, alle loro persone di riferimento e ai testimoni di episodi di razzismo, informa il grande pubblico e sensibilizza la popolazione. Occasionalmente organizza anche iniziative pubbliche contro episodi di stampo razzista.



Centre Ecoute Contre le Racisme C-ECR

Raggio d'azione: Cantone GE

Il centro di ascolto contro il razzismo C-ECR offre consulenza alle vittime, ai testimoni e agli autori di aggressioni razziste o di episodi di discriminazione legati all'appartenenza etnica, all'origine, al colore della pelle, alla nazionalità, alla religione oppure a una problematica migratoria (p.es. nel settore dell'asilo). Nato nel 2011 come progetto congiunto di cinque organizzazioni distinte (ACOR SOS-Racisme, CRAN, LICRA, LSDH, CICAD), questo consultorio indipendente dallo Stato offre ascolto, consulenza, sostegno psicosociale, mediazione e consulenza giuridica. Tutte le informazioni raccolte sono trattate con riservatezza. I servizi sono forniti gratuitamente e gli eventuali costi di traduzione sono assunti dal centro.



Eidgenössische Kommission gegen Rassismus EKR

Commissione federale contro il razzismo CFR

Raggio d'azione: Svizzera

La CFR è l'unica delle commissioni extraparlamentari attive nel settore dei diritti umani chiamata a svolgere, nell'ambito del proprio mandato e in aggiunta ad altri compiti definiti dal Consiglio federale mediante ordinanza, anche un compito di informazione e consulenza per privati assunto dalla sua segreteria. Ogni giorno lavorativo, quest'ultima riceve da una a due richieste di persone private da tutta la Svizzera. In oltre la metà dei casi, la richiesta non riguarda un conflitto e tutto si risolve con una semplice informazione. Nei casi di conflitto o di discriminazione, spesso gli interessati chiedono un consiglio legale. Se il movente non è razzista, la CFR li indirizza ad altri consultori o servizi specializzati. A volte, soprattutto se vi è un coinvolgimento di istituzioni pubbliche, la CFR interviene anche direttamente.



Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus gggfon

Raggio d'azione: regione di Berna e Burgdorf

gggfon è un centro di informazione e consulenza sostenuto da diversi Comuni della regione di Berna e Burgdorf. Fornisce consulenza sul tema della violenza e del razzismo nello spazio pubblico (piazzali delle stazioni, discoteche, scuole ecc.) a singole persone e a gruppi, nonché a istituzioni e Comuni. La sua offerta include colloqui di consulenza, interventi finalizzati alla soluzione di problemi, seminari e corsi di formazione con-

tinua, supporto specializzato in lavori di progetto e networking con altri servizi specializzati.

In t eg res

Integres – Integrationsfachstelle für die Region Schaffhausen

Raggio d'azione: Cantone SH

La Integres – Integrationsfachstelle für die Region Schaffhausen offre sostegno e consulenza su questioni di integrazione e migrazione. Funge da centro di riferimento per la protezione contro la discriminazione ed è aperto a tutte le persone direttamente o indirettamente interessate da questo fenomeno (vittime, loro familiari e/o amici, testimoni) che risiedono nella regione di Sciaffusa. Chiunque si senta discriminato a causa della propria origine, religione o di altre caratteristiche può rivolgersi a Integres per una prima consulenza. Nei casi più complessi o qualora sia opportuna una consulenza legale, Integres indirizza le persone coinvolte al servizio più appropriato.

isa

Informationsstelle für
Ausländerinnen-
und Ausländerfragen

Informationsstelle für Ausländerinnen- und Ausländerfragen ISA

Raggio d'azione: regione di Berna

La Informationsstelle für Ausländerinnen- und Ausländerfragen ISA è il punto di riferimento per le questioni attinenti la migrazione e l'integrazione nella regione di Berna. Organizzata come associazione apartitica e laica, la ISA ha sottoscritto contratti di prestazione con la direzione della sanità pubblica e della previdenza sociale (divisione integrazione) e con la direzione dell'istruzione pubblica (sezione della formazione continua) del Cantone di Berna nonché con singoli Comuni e Città. Fornisce consulenza individuale (anche nel campo della protezione contro la discriminazione), consulenza specialistica e su progetti, corsi linguistici e di alfabetizzazione, e corsi di formazione per mediatori interculturali (Intercultura). Si impegna

a favore dell'integrazione dei migranti in base al loro gruppo di appartenenza e si adopera per rafforzare la partecipazione della popolazione straniera e migliorare l'accesso alle risorse e alle strutture esistenti.

Tikk Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte.

Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte Tikk

Raggio d'azione: Svizzera tedesca, soprattutto Città e Cantone di Zurigo, Svizzera centroorientale

Attivo nella Svizzera tedesca e retto dall'associazione indipendente di pubblica utilità Taskforce interkulturelle Konflikte Tikk, il Tikk è un centro di competenza e di consulenza professionale per conflitti interculturali, violenza e discriminazione razziale che offre una consulenza a 360 gradi a privati e specialisti. All'occorrenza, interviene presso chi ha scatenato il conflitto, funge da mediatore tra le parti e accompagna anche in loco la trattazione del conflitto. Inoltre, sostiene autorità, istituzioni e organizzazioni nella realizzazione di progetti e corsi di formazione continua in materia di integrazione e protezione contro la discriminazione.



Kompetenzzentrum Integration Thun-Oberland KIO

Raggio d'azione: regione Thun-Oberland

Il KIO è il servizio di riferimento e di coordinamento centrale per le questioni relative all'integrazione nella regione di Thun-Oberland. Il suo obiettivo è fornire sostegno a persone private e pubbliche nonché a organizzazioni nell'eliminazione di ostacoli all'integrazione, nei processi di apertura transculturale e nell'approntamento di misure specifiche per singoli gruppi di destinatari. Dal 2014, il Cantone di Berna ha ufficialmente incaricato il KIO di fornire un servizio di consulenza indipendente e di facile accesso alle persone residenti nell'Oberland bernese che si sentono discriminate a causa delle

loro origini, del colore della loro pelle, della loro religione o di altre caratteristiche. In caso di problemi o domande che vanno oltre le competenze del suo team di consulenti, il KIO indirizza le persone interessate, e su richiesta le accompagna, ad altri servizi specializzati.

Konfliktophon

044 415 66 66

Konfliktophon

Raggio d'azione: Città di Zurigo

Konfliktophon è un servizio di consulenza aperto a svizzeri e immigrati alle prese con problemi e conflitti interculturali all'interno della famiglia, nel rapporto di coppia, nel settore dell'alloggio o nei rapporti con il vicinato, nel mondo del lavoro, a scuola e negli spazi pubblici. La sua offerta consiste in una consulenza telefonica immediata e, all'occorrenza, in colloqui di consulenza personali o in mediazioni in loco. Il suo scopo è duplice: da un lato, vuole fornire un sostegno concreto nella ricerca di soluzioni, dall'altro, intende svolgere un'azione preventiva. Konfliktophon si rivolge esplicitamente alle persone che si sentono vittime di discriminazioni o di atti xenofobi o razzisti.

SOS RACISME
RASSISMUS

MULTIMONDO
Begegnung – Bildung – Beratung
Rencontre – Formation – Consultation

Servizio di assistenza e consulenza «SOS Racisme/Rassismus» dell'associazione MULTIMONDO

Raggio d'azione: regione di Bienne, regione dei Tre Laghi e regioni confinanti della Svizzera occidentale

L'associazione MULTIMONDO è il centro di integrazione interculturale di Bienne e dintorni ed è attivo in tre settori chiave: incontro, formazione e consulenza. Il suo servizio di assistenza e consulenza bilingue «SOS Racisme/Rassismus» è aperto

a tutte le persone direttamente o indirettamente interessate dal fenomeno (vittime, familiari/amici, testimoni, semplici interessati) e agli specialisti del settore operanti nella regione. La sua offerta consiste in brevi consulenze personali, telefoniche o scritte, nello smistamento verso altri servizi e in consulenze legali in tedesco e francese.

SOS RASSISMUS
DEUTSCHSCHWEIZ

SOS Razzismo e Discriminazione Svizzera

Raggio d'azione: Svizzera e mondo

L'associazione SOS Razzismo e Discriminazione Svizzera si impegna per la promozione dei diritti umani e contro il razzismo, la discriminazione, l'intolleranza e la violenza strutturale in Svizzera e nel mondo. Come centro di informazione, consulenza, mediazione e smistamento apartitico e laico, fornisce consulenza sociale e legale finalizzata soprattutto a promuovere la comprensione dell'ordinamento giuridico e sociale svizzero. Il suo scopo è raggiungere una coesione sociale duratura nonché una convivenza e una collaborazione costruttive basate sul rispetto reciproco tra persone di origine diversa.

STOPP rassismus

Stopp Rassismus – Nordwestschweizer Beratungsstelle gegen Diskriminierung und Rassismus

Raggio d'azione: Cantoni BL, BS, SO

Stopp Rassismus si rivolge alle vittime e a tutte le persone interessate dei Cantoni di Basilea Campagna, Basilea Città e Soletta, che desiderano una consulenza su questioni inerenti alla discriminazione razziale. Fornisce informazioni sulle misure legali o di altro genere per difendersi dalle aggressioni razziste, presta assistenza alle vittime, le affianca nel corso della procedura concordata e documenta gli episodi di razzismo che gli vengono segnalati.

Svegliati Svizzera, è tempo di agire!

La «Rete svizzera di consulenza per le vittime del razzismo» presenta i risultati della raccolta dati 2014 del sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa, alla quale hanno partecipato complessivamente 15 consultori, ossia quattro in più rispetto all'anno precedente. L'allargamento della «Rete» fornisce al monitoraggio una base di dati più ampia. L'aumento degli episodi documentati (da 192 nel 2013 a 249) è in gran parte riconducibile a queste fonti di informazioni supplementari.

Il rapporto «Convivenza in Svizzera 2010 – 2014» pubblicato nel 2014 dall'istituto di ricerca gfs.bern evidenzia, tra l'altro, che gli atteggiamenti razzisti sono più frequenti tra le persone disoccupate, pensionate e con i redditi più bassi. Ciò avvalorava l'esistenza di un legame tra politica sociale e diffusione del razzismo in determinati gruppi di popolazione. Il crescente senso di insicurezza avvertito dai gruppi di popolazione in una situazione economica precaria favorisce e alimenta una politica e una comunicazione pubblica basata sul rifiuto. La sensazione soggettiva di minaccia alla propria esistenza sociale oltre a non promuovere la tolleranza, può anche contribuire a innescare sentimenti o persino impeti razzisti.

Una politica di integrazione valida e credibile contribuisce senz'altro ad arginare le tendenze all'intolleranza e al razzismo. La situazione diventa pericolosa quando tale politica mira all'assimilazione e, così facendo, genera rifiuto, anche tra le autorità, nei confronti delle persone che vogliono mantenere e affermare la propria identità culturale.

Negli anni a venire, la gestione del razzismo non sarà l'unica sfida con cui saremo confrontati. Non dobbiamo infatti sottovalutare gli attacchi sferrati dal mondo politico alla Svizzera aperta, generalmente considerata un partner affidabile nel settore della protezione internazionale dei diritti umani. Al riguardo, anche l'economia sembra essersi risvegliata e si prepara a scendere in campo con alcune iniziative in difesa appunto di una Svizzera aperta al mondo e affidabile a livello internazionale.

Dieter von Blarer

Presidente di humanrights.ch

Le uniche battaglie perse sono quelle che non si combattono

Il 2014 non è stato un anno tranquillo sul fronte della lotta contro il razzismo e della discriminazione razziale. L'aumento dei discorsi inneggianti all'odio e degli appelli alla discriminazione sui social media riflette una tendenza generale in atto nella società.

Naturalmente, Internet non è l'unico luogo dove si verificano episodi di discriminazione razziale e per conoscere e capire come questo fenomeno si manifesta nella vita di tutti i giorni è fondamentale e utile accogliere e ascoltare le persone che si sentono vittime di discriminazione razziale. Da questo punto di vista, la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» svolge un ruolo essenziale. Il monitoraggio presentato in questo rapporto è per forza di cose incompleto, dato che tiene conto unicamente delle segnalazioni giunte ai consultori che fanno parte della «Rete», ma anno dopo anno consente di identificare alcune tendenze, per esempio gli ambiti di vita più sensibili, i gruppi di popolazione più vulnerabili e le forme di discriminazione razziale più frequenti.

Queste informazioni costituiscono a loro volta il punto di partenza per un lavoro di prevenzione efficace. Il presente rapporto indica che, nel 2014, i casi di razzismo nei confronti delle persone di colore trattati nell'attività di consulenza sono aumentati. Questa tendenza è confermata anche da altri studi e deve indurci a elaborare misure di prevenzione mirate. La carenza di statistiche affidabili e di indagini scientifiche su questo tipo di razzismo in Svizzera è una problematica che la CFR intende affrontare nei mesi a venire.

Nell'anno in esame è stato inoltre osservato un aumento degli episodi di razzismo commessi nello spazio pubblico e sui mezzi di trasporto pubblici nonché – evoluzione questa ancora più inquietante – numerosi casi di racial profiling da parte della polizia e delle forze di sicurezza. Questo aspetto merita particolare attenzione e maggiore considerazione nella formazione di base e continua dei poliziotti al fine di migliorare la prevenzione di questo tipo di episodi.

Le uniche battaglie perse sono quelle che non si combattono. Nel caso concreto, sappiamo che spesso i rischi di discriminazione razziale sono radicati nella vita quotidiana. I pregiudizi sono duri da estirpare e la tendenza a stigmatizzare è ancora ampiamente diffusa. È quindi nostro dovere vigilare e agire. Al riguardo, il nostro operato sarà efficace se sarà sorretto da un monitoraggio ancora più ampio e ottimizzato, e potrà basarsi su adeguati standard di qualità. Anche da questo punto di vista, la CFR collabora strettamente con humanrights.ch, con il Servizio per la lotta al razzismo SLR e con tutti i partner che perseguono questi stessi obiettivi.

Concludo, ricordando che l'efficacia della lotta contro il razzismo presuppone la condivisione delle conoscenze, del know how e delle competenze specifiche dei diversi attori.

Martine Brunschwig Graf

Presidente della Commissione federale contro il razzismo CFR

Il presente rapporto è la settimana analisi dei casi di consulenza per **discriminazione razziale*** in Svizzera. Nel 2014, ai 15 consultori che partecipavano alla «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» sono stati segnalati **249 episodi**, ossia 57 in più rispetto all'anno precedente. Tale incremento è riconducibile tra l'altro all'ingresso nella «Rete» di quattro nuovi consultori (AIA, C-ECR, ISA, KIO) che, insieme, hanno registrato 55 episodi. Tenuto conto di questo allargamento, il numero di casi trattati è rimasto pressoché invariato.

Nel 2014, la «Rete» copriva le regioni di Zurigo, Argovia, Berna, Basilea, Soletta, San Gallo, Sciaffusa, Ginevra, Vaud, Losanna e Bienne e dal 2015 coprirà anche il Ticino. Con i loro interventi di vario tipo, i consultori forniscono un contributo fondamentale all'assistenza e alla consulenza delle vittime nonché alla documentazione delle aggressioni o degli episodi razzisti in Svizzera.

I rapporti della «Rete» costituiscono un importante tassello nel mosaico del monitoraggio nazionale della discriminazione razziale, insieme, per esempio, alla «Chronologie et commentaires des incidents à caractère raciste en Suisse» della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo GRA o ai rapporti sull'**antisemitismo** pubblicati dalla Federazione svizzera delle comunità israelite FSCI e, nella Svizzera romanda, dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione CICAD. Il Servizio per la lotta al razzismo SLR della Confederazione utilizza queste e altre fonti come basi di dati per l'elaborazione del suo rapporto biennale «Discriminazione razziale in Svizzera» la cui seconda edizione è stata pubblicata nel marzo del 2015.

Il presente rapporto fornisce un resoconto concreto e attuale nonché una valutazione dei casi di discriminazione razziale in Svizzera censiti dai 15 consultori della «Rete» senza alcuna pretesa di esaustività, sia perché il progetto coinvolge solo una parte dei consultori attivi a livello nazionale, sia perché vengono registrati unicamente i casi per i quali è stato fornito un servizio di consulenza (le semplici segnalazioni p.es. di un annuncio su un giornale non sono considerate nella statistica), sia perché, per i motivi più disparati (p.es. la non conoscenza di offerte di consulenza, la mancanza di fiducia, la presenza di timori, la rimozione di determinati episodi ecc.), le persone interessate sono restie a rivolgersi a un consultorio. Si può pertanto presumere che la maggior parte degli episodi di razzismo che si verificano in Svizzera non venga segnalata.

Il presente rapporto, infine, è importante non solo perché fornisce statistiche ed esempi di discriminazione, ma anche perché illustra l'alta qualità e la varietà del lavoro di consulenza.

*I termini evidenziati in verde sono spiegati nel glossario a pagina 38.

Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa

Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa è una banca dati comune per la gestione interna dei casi e il monitoraggio globale, nella quale i consultori che vi aderiscono registrano gli episodi di razzismo trattati nella loro attività di consulenza. I dati personali sensibili sono accessibili esclusivamente al consultorio che li ha immessi e utilizzati per il controllo interno. Tutti gli altri dati forniscono il profilo anonimizzato dell'episodio censito. Il presente rapporto analizza i profili raccolti e inseriti in DoSyRa.

La registrazione degli episodi di razzismo si basa sulle percezioni, sulle esperienze e sulle opinioni delle persone coinvolte e dei consulenti. I fatti raccontati sono registrati in DoSyRa secondo le categorie analitiche messe a punto dai consultori in collaborazione con specialisti.

La procedura prevede che gli episodi segnalati vengano dapprima registrati dai consultori contattati e che in un secondo momento, humanrights.ch, l'organizzazione che coordina il progetto, riveda criticamente i dati inseriti al fine di garantire una registrazione e una catalogazione il più omogenea possibile. Inoltre, dato che a volte le persone coinvolte in un episodio di discriminazione razziale si rivolgono contemporaneamente o di seguito a più servizi, durante il processo di pulizia dei dati, i casi trattati da più consultori vengono unificati in modo da figurare una solta volta nella statistica.

Parte 2 **Analisi dei casi di consulenza**

I casi di razzismo trattati nel 2014

Da gennaio a dicembre 2014, i 15 consultori che hanno partecipato a DoSyRa hanno documentato ed evaso complessivamente 324 casi. In 75 di essi, i consulenti non hanno ravvisato alcuna forma di discriminazione razziale. A questi casi è dedicato un capitolo separato (cfr. pag. 28).

I consultori coprono un ampio ventaglio di servizi. Oltre all'informazione, alle consulenze psicosociali o legali alle persone coinvolte direttamente o indirettamente in episodi di discriminazione razziale, forniscono regolarmente anche un servizio di mediazione. Per esempio, nei numerosi casi di conflitti a scuola segnalati nel 2014 hanno cercato attivamente soluzioni praticabili insieme ai docenti, ai genitori e agli allievi interessati.

La parte principale del presente rapporto prende in considerazione i **249 episodi** nei quali i consulenti hanno ravvisato un movente di stampo razzista.

I principali risultati in breve:

Persone che si sono rivolte ai consultori

- Anche nel 2014, la maggior parte degli episodi è stata segnalata dalle vittime stesse.
- Per quanto riguarda il genere delle persone che si sono rivolte a un consultorio, gli uomini prevalgono sulle donne.

Ambiti di vita teatro di discriminazione

- La discriminazione razziale ha toccato svariati ambiti di vita, in particolare il mondo del lavoro, il quartiere, lo spazio pubblico, i mezzi di trasporto pubblici, i rapporti con l'amministrazione pubblica e la polizia, la scuola e la formazione continua.
- Rispetto al 2013, sono aumentati soprattutto gli episodi di razzismo avvenuti nel quartiere, nello spazio pubblico, sui mezzi di trasporto pubblici e nei media.

Forme di discriminazione

- Anche nel 2014, tra le segnalazioni pervenute ai consultori quelle più frequenti sono state le esternazioni razziste.
- Le segnalazioni riguardanti forme palesi di discriminazione interpersonale, come gestualità, mimica, rumori, mobbing o attacchi all'integrità fisica, sono sensibilmente aumentate.

Causa della discriminazione

- Dopo l'intolleranza in generale, il razzismo nei confronti dei neri è stato di gran lunga la causa di discriminazione più frequente e ha registrato un netto aumento rispetto all'anno precedente.
- Il numero di discriminazioni nei confronti dei musulmani è rimasto elevato.

Numero di casi trattati annualmente:

2008: 87 casi, registrati da 5 consultori

2009: 162 casi, registrati da 5 consultori

2010: 178 casi, registrati da 7 consultori

2011: 156 casi, registrati da 10 consultori

2012: 196 casi, registrati da 11 consultori

2013: 192 casi, registrati da 11 consultori

2014: 249 casi, registrati da 15 consultori

Presa di contatto e assistenza fornita dai consultori

Persone che si sono rivolte ai consultori

Nel 2014, gli episodi segnalati da testimoni sono stati 26, ossia molti di più rispetto all'anno precedente. Nel complesso, tuttavia, a prendere contatto con i consultori sono state ancora per la maggior parte le vittime stesse. Il numero di segnalazioni presentate da familiari o conoscenti è rimasto pressoché invariato rispetto al 2013.

Secondo la «Rete», il fatto che sempre più spesso anche persone terze e non solo quelle direttamente coinvolte si attivino a favore delle vittime della discriminazione razziale è un'evoluzione confortante.

Grafico 1

Primo contatto

N = 249



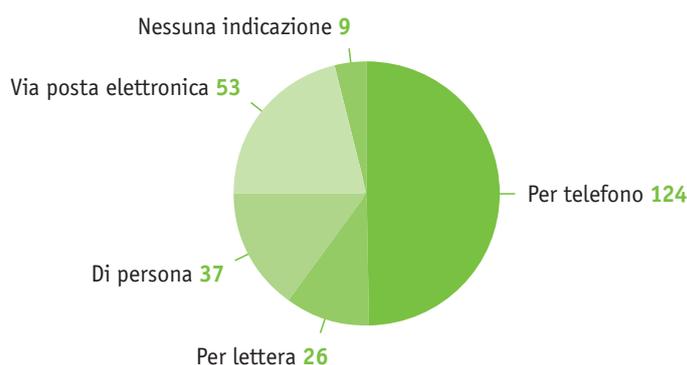
Anche nell'anno in esame, nella maggior parte dei casi il primo contatto con un consultorio è avvenuto per telefono o via e-mail, con una forte impennata della prima modalità. L'esperienza insegna che la decisione di rivolgersi a un consultorio

così come il contatto personale con gli specialisti che vi lavorano presuppone il superamento di resistenze. Spesso, questa possibilità viene utilizzata solo in un secondo momento e dopo aver instaurato un rapporto di fiducia.

Grafico 2

Presa di contatto

N = 249



Assistenza fornita dai consulenti

L'assistenza fornita dai consulenti spazia da semplici consulenze a interventi o mediazioni di vario tipo, passando per consulenze legali complesse. Spesso una situazione richiede anche una combinazione di diversi servizi.

In generale, nel 2014, l'utilizzo dei servizi è lievemente cresciuto rispetto agli anni precedenti. Gli aumenti più importanti hanno riguardato l'informazione (+8%*) e la consulenza psicosociale (+5%), mentre in termini percentuali la consulenza legale e la mediazione sono rimaste sostanzialmente sui valori del 2013.

Lo smistamento si riconferma un servizio importante per tutti i consulenti che partecipano alla «Rete»: nel 2014, i casi

in cui hanno indirizzato le persone che li hanno interpellati a un altro servizio specializzato o a un avvocato specialista sono stati 32.

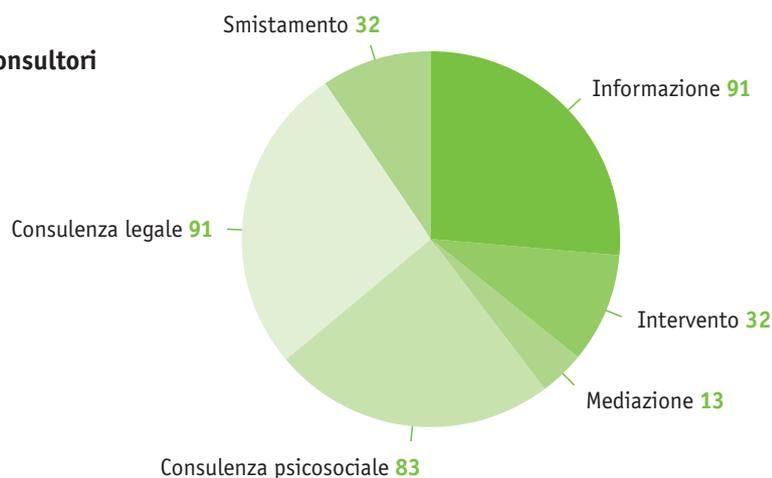
Anche nell'anno in esame, i consulenti hanno trattato casi complessi che hanno richiesto un'assistenza di lunga durata ciò che, considerate le scarse risorse finanziarie e umane, ha creato loro non poche difficoltà.

Ciò nonostante, hanno svolto un lavoro notevole e importante sia nella consulenza individuale, sia nella sensibilizzazione del grande pubblico, sia nella prevenzione della discriminazione.

Grafico 3

Assistenza fornita dai consulenti

N = 342 (più indicazioni)



* L'aumento o la diminuzione percentuale si ottiene confrontando la quota percentuale sul numero complessivo di casi registrato nel 2013 per la sottocategoria esaminata con la quota percentuale sul numero complessivo di casi registrato nel 2014 per la stessa sottocategoria. Il valore dell'aumento o della diminuzione risulta dalla differenza tra le due quote.

Esempio di mediazione:

Da anni, una donna di nazionalità brasiliana è regolarmente oggetto di insulti e aggressioni fisiche da parte dei vicini.

Esito del caso: Il consultorio prende contatto con il presidente della cooperativa edilizia e organizza una mediazione con gli inquilini coinvolti, dalla quale emerge che

all'origine del conflitto vi sono atteggiamenti xenofobi e che la convivenza nel palazzo è fortemente compromessa. Preso atto della situazione, la cooperativa edilizia definisce alcune regole minime di convivenza vincolanti. La cliente si sente rinfrancata e confida che ora la situazione migliorerà.

Descrizione degli episodi di discriminazione

Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio

Anche nel 2014, le segnalazioni di discriminazioni razziali hanno riguardato tutti gli ambiti di vita contemplati da DoSyRa. 13 casi sono avvenuti in contesti al momento non previsti dal sistema.

Analogamente agli anni sinora oggetto di un rapporto, anche nel 2014 la stragrande maggioranza degli episodi segnalati è avvenuta nel mondo del lavoro (51; -1%). Sono state classificate in questo ambito di vita sia le discriminazioni razziali nella ricerca di un lavoro (p. es. procedura di candidatura) sia quelle sul posto di lavoro (p. es. mobbing, licenziamenti abusivi).

Molti episodi sono avvenuti anche nei rapporti con l'amministrazione pubblica (29; -2%), nel quartiere (27; +6%), nello spazio pubblico (24; +5%), nei mezzi di trasporto pubblici (17; +6%), nei rapporti con la polizia (19; -1%) e nella scuola/formazione continua (18; +0,5%).

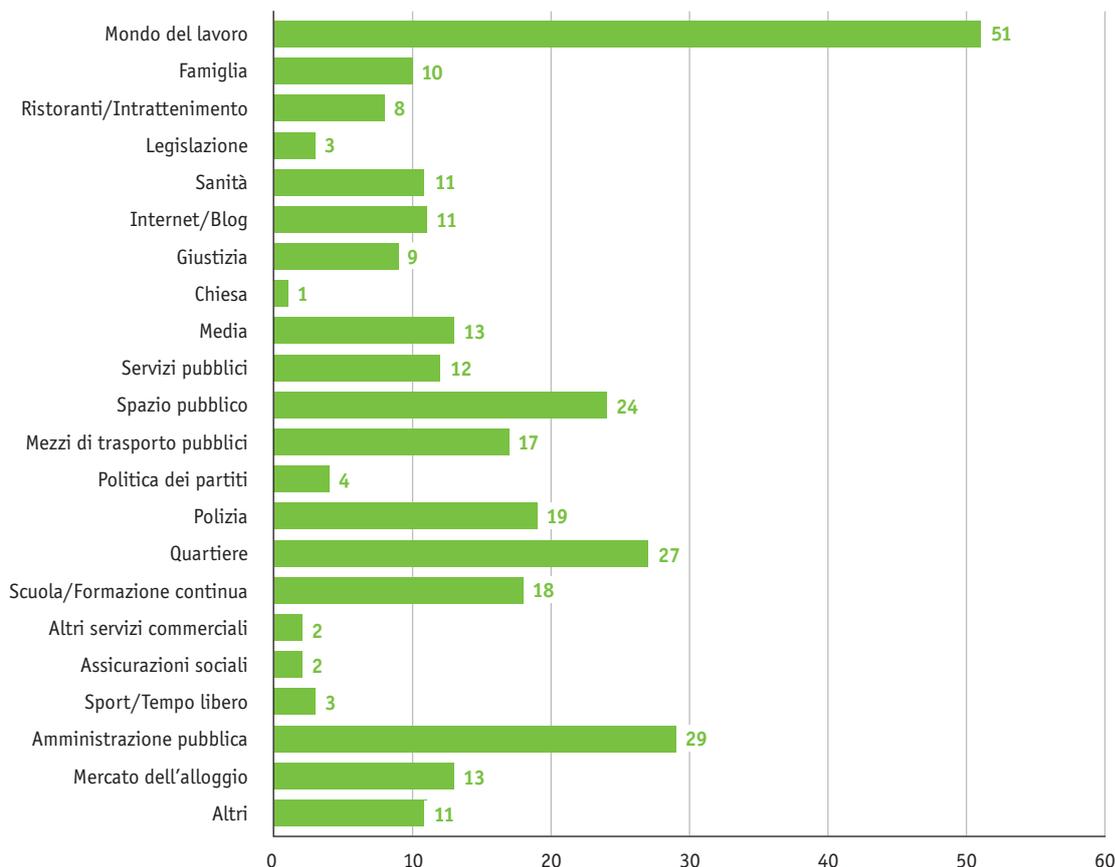
Rispetto al 2013, sono aumentate anche le consulenze per episodi di discriminazione nel settore dei media (13; +4%).

Per contro, sono nettamente diminuite le consulenze negli ambiti di vita mercato dell'alloggio (13; -4%) e giustizia (9; -5%).

Grafico 4

Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio

N = 298 (più indicazioni)



Esempio di discriminazione nel mondo del lavoro:

Al rientro dalle vacanze, un uomo originario della Tunisia viene licenziato senza motivo. La motivazione fornitagli su sua richiesta lo mortifica ulteriormente dato che gli viene attribuita una colpa incomprensibile. Dall'esame dei documenti e dai colloqui con il cliente emergono elementi da cui si può desumere che quello da lui subito è un licenziamento abusivo di stampo razzista.

Esito del caso: Il consultorio informa il cliente sulle sue possibilità giuridiche e non giuridiche e organizza un colloquio con un'avvocata. Dopo aver soppesato i vantaggi e gli svantaggi, il cliente chiede al consultorio di cercare il dialogo con il direttore dell'azienda. Durante il suo intervento, il consultorio constata che il suo interlocutore ha effettivamente un atteggiamento xenofobo. Riesce comunque a metterlo di fronte al proprio operato scorretto e a convincerlo a rilasciare alla vittima una motivazione neutra e un buon certificato di lavoro.

Esempio di discriminazione nel quartiere:

Il locatore di un complesso plurifamiliare segnala un caso di discriminazione di una famiglia musulmana da parte di un altro inquilino. Costui ha già ripetutamente avuto comportamenti aggressivi nei confronti di tale famiglia e recentemente, sotto l'influsso dell'alcol, ha buttato a terra le biciclette dei bambini e allontanato a calci il figlio della famiglia in questione.

Esito del caso: Il consultorio consiglia al locatore di segnalare il caso all'autorità cantonale di protezione dei minori e degli adulti, e lo incoraggia ad assumersi le proprie responsabilità. Il locatore telefona così all'inquilino e tematizza con lui gli episodi incriminati. Inoltre, chiede alla famiglia coinvolta di tenerlo al corrente di tutti gli episodi che dovessero ancora verificarsi. Nel complesso sembra tornare la calma.

Esempio di discriminazione nei rapporti con la polizia:

All'uscita da un ristorante, un cittadino tedesco e un suo conoscente, entrambi di colore, vengono controllati in un parcheggio da una pattuglia di polizia. I due uomini non hanno con sé alcun documento di identità per cui devono seguire gli agenti fino al locale posto di polizia, dove vengono fatti spogliare completamente e sottoposti a una perquisizione corporale sotto gli occhi della coppia di poliziotti che li deride e li insulta. Da questo episodio sono trascorsi parecchi anni, ma la vittima non ha mai osato segnalarlo per vergogna.

Esito del caso: Il consultorio fornisce al cliente un'assistenza psicosociale e gli illustra il quadro giuridico pertinente. Inoltre, lo consiglia su come comportarsi in situazioni del genere. L'uomo si sente confortato e se dovesse nuovamente vivere un'esperienza di questo tipo, non indugerà a segnalare il caso.

Esempio di discriminazione sui dei mezzi di trasporto pubblici:

Durante un viaggio in treno, un uomo di colore viene invitato dalla controllora a esibire il proprio biglietto (nella fattispecie l'abbonamento generale) che egli ha riposto nella custodia di plastica della sua carta di soggiorno per stranieri. Non appena la controllora scorge la carta in questione, gli intima in tono sgarbato di lasciare immediatamente lo scompartimento, senza dargli il tempo di mostrarle l'abbonamento generale di 1a classe. La sera stessa, il cliente inoltra un reclamo all'impresa di trasporto.

Esito del caso: D'accordo con il cliente, il consultorio contatta l'impresa di trasporto e richiama la sua attenzione sulla possibilità di far seguire ai propri controllori un corso di formazione continua specifico. L'impresa di trasporto invia alla vittima una lettera di scuse.

Forma di discriminazione

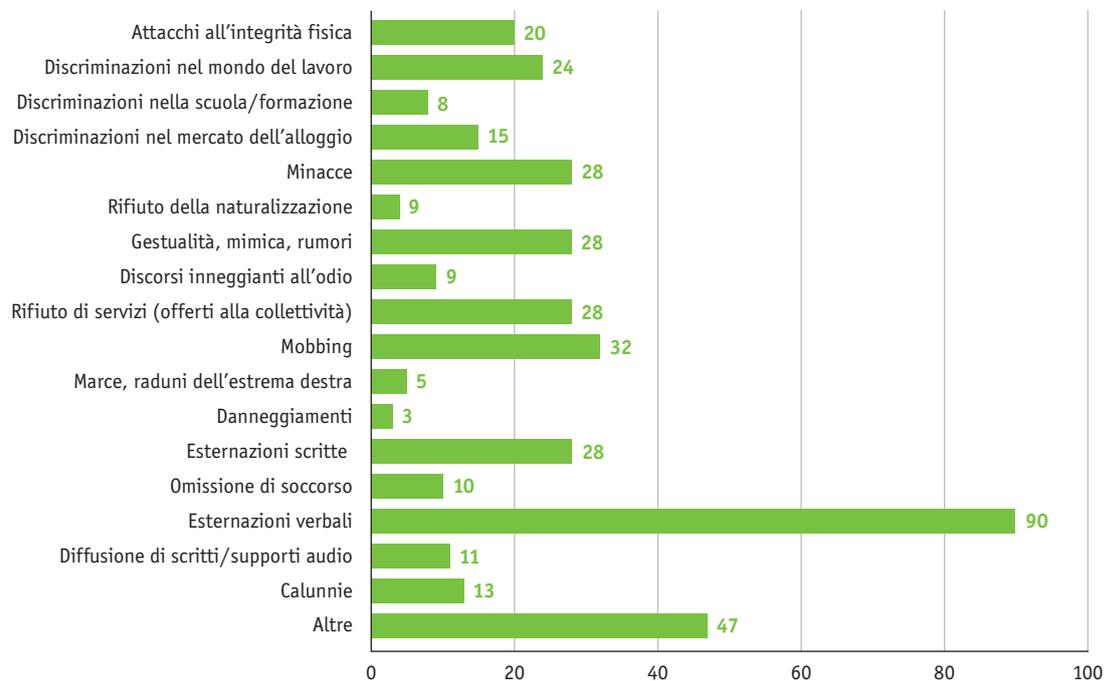
Anche nel 2014 la forma di discriminazione nettamente più frequente è stata quella delle esternazioni verbali (90 episodi; -6% rispetto al 2013), ma ad aver registrato gli aumenti più significativi sono state altre forme palesi ed esplicite di discriminazione interpersonale, in particolare gestualità, mimica, rumori (28; +2%), mobbing (32; +5%) e attacchi all'integrità

fisica (20; +2%). In quest'ultima categoria sono state registrate aggressioni fisiche sia di lieve entità, come spinte o scuotimenti, sia di grave entità, come percosse. Inoltre, gli attacchi all'integrità fisica sono avvenuti perlopiù a scuola tra bambini. In sensibile aumento sono risultate anche le segnalazioni di discorsi inneggianti all'odio (9; +3%).

Grafico 5

Forma di discriminazione

N = 403 (più indicazioni)



Esempio di mobbing:

Alle riunioni di lavoro, un uomo è oggetto di commenti denigratori sulle sue origini e sul colore della sua pelle da parte del proprio superiore. Quest'ultimo sostiene, per esempio, che alcuni reparti dell'azienda non vogliono collaborare con il dipendente in questione a causa del colore della sua pelle e che per lo stesso motivo egli deve lavorare più dei suoi colleghi. Durante un pranzo di lavoro, inoltre, si lascia andare a esternazioni offensive dichiarando, per esempio, che in caso di emergenza accetterebbe un rene del subalterno in questione, anche se si tratta di un «rein de bougnoule» (termine francese sprezzante e dalla connotazione razzista che indica le persone originarie del Nordafrica).

Esito del caso: Su consiglio del consultorio, l'uomo sporge denuncia per discriminazione razziale. Il processo tuttavia va per le lunghe, ciò che getta la vittima nello sconforto visto il deteriorarsi della situazione sul posto di lavoro. Il datore di lavoro non solo non adotta alcuna misura per proteggere il collaboratore dal mobbing di stampo razzista da parte del superiore, ma addirittura mette a disposizione di quest'ultimo un avvocato a spese della ditta. A causa della situazione psicologicamente molto tesa, la vittima viene dapprima messa parzialmente in malattia e nel 2014 viene licenziata. Nel settembre di quello stesso anno, il pubblico ministero emette nei confronti del superiore un decreto d'accusa per violazione della norma penale contro la discriminazione razziale. Dopo molti anni trascorsi alle dipendenze della stessa azienda, ora l'uomo è disoccupato e subisce le conseguenze psicologiche del mobbing di stampo razzista subito. Altre azioni legali intentate contro il suo ex superiore non sono ancora concluse.

Esempio di esternazioni verbali:

Durante un viaggio in aereo, un passeggero chiede alla donna seduta davanti a lui se non le spiacerrebbe raddrizzare un poco lo schienale o eventualmente fare cambio di sedile. Per tutta risposta, quest'ultima lo invita, come cittadino tedesco, a volare in futuro con una compagnia tedesca, dato che a bordo di un velivolo di un vettore svizzero non tollera di essere infastidita da stranieri. L'uomo vuole reagire a questo episodio e chiede a un consultorio di illustrargli le vie legali percorribili.

Esito del caso: Il consultorio informa la vittima che quello occorsogli non è un caso di razzismo ai sensi del Codice penale. Su consiglio del consultorio, l'uomo segnala l'episodio alla compagnia aerea.

Esempio di rifiuto di servizi:

Un rifugiato turco di etnia curda deve essere trasportato all'ospedale in ambulanza per fortissimi dolori alla testa. Al team di soccorritori che giunge a casa sua, chiede insistentemente di essere adagiato su una barella, ma invano: per scendere le scale viene fatto sedere su una sedia a rotelle. In ospedale, i medici gli prescrivono un medicamento per il mal d'orecchi e lo dimettono senza sottoporlo a una risonanza magnetica per immagini RMI. Due giorni più tardi, l'uomo entra in coma e viene di nuovo ricoverato d'urgenza in ospedale. La RMI evidenzia una situazione cerebrale molto critica e l'indomani il paziente muore. La dottoressa che lo visita alla seconda ospedalizzazione constata che la prima volta non è stato trattato correttamente. La vedova sospetta che il marito non sia stato preso sul serio a causa del suo status di rifugiato e che vi siano stati problemi di comunicazione con il personale curante.

Esito del caso: La vedova si rivolge a un consultorio e decide di fare causa all'ospedale. Il consultorio esegue alcuni accertamenti e indirizza la donna all'Organizzazione svizzera dei pazienti OSP che ordina lo svolgimento di una perizia medica. La vedova denuncia l'ospedale per violazione dell'obbligo di diligenza dei medici.

Causa della discriminazione

Nel 2014, sono aumentate sensibilmente le segnalazioni di episodi di **razzismo nei confronti dei neri** (80; +8% rispetto al 2013). Un'analisi più approfondita dei dati censiti mostra che questi episodi si sono verificati prevalentemente nello spazio pubblico (18), nel mondo del lavoro (16) e nei rapporti con la polizia (13).

Le discriminazioni riconducibili al populismo o all'estremismo di destra hanno anch'esse compiuto un notevole balzo

avanti: se nel 2013 gli episodi segnalati erano stati solo due, nel 2014 il loro numero complessivo è salito a 16 (+5%).

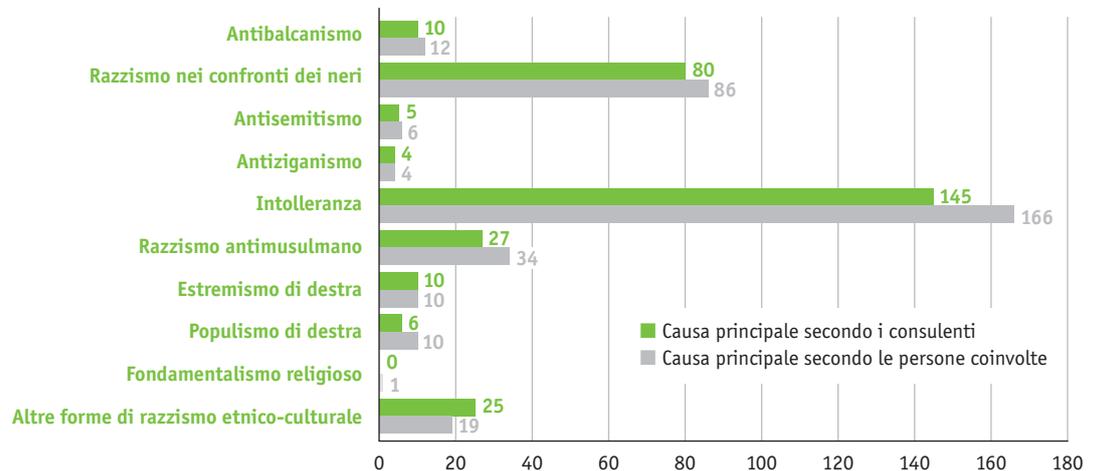
In 18 casi (-1%), i consulenti hanno ravvisato, in aggiunta alla discriminazione razziale, anche gli estremi di una discriminazione multipla (6 episodi di sessismo, 5 episodi di ostilità contro persone socialmente svantaggiate, 2 episodi di ostilità contro persone disabili, 2 episodi di diffamazione dell'avversario politico e 2 episodi di ostilità di altra natura).

Grafico 6

Causa della discriminazione

N = 348 (secondo le persone coinvolte/
più indicazioni)

N = 312 (secondo i consulenti/
più indicazioni)



Evoluzione delle cause di discriminazione rispetto all'anno precedente:

| | (2012 →) 2013 | (2013 →) 2014 |
|--|-----------------|-----------------|
| Antibalcanismo | diminuzione (-) | aumento (+) |
| Razzismo nei confronti dei neri | aumento (+) | aumento (+) |
| Antisemitismo | stabile | aumento (+) |
| Antiziganismo | diminuzione (-) | aumento (+) |
| Intolleranza | aumento (+) | aumento (+) |
| Razzismo antimusulmano | stabile | aumento (+) |
| Estremismo di destra | diminuzione (-) | aumento (+) |
| Populismo di destra | diminuzione (-) | aumento (+) |
| Fondamentalismo religioso | aumento (+) | diminuzione (-) |
| Altre forme di razzismo etnico-culturale | diminuzione (-) | diminuzione (-) |

A causa del numero relativamente esiguo di episodi non sono escluse variazioni casuali.

Due esempi di razzismo nei confronti dei neri:

Da circa due mesi, un 27enne originario dell'Africa occidentale, residente dal 1997 in Germania al confine con la Svizzera, lavora nella Confederazione come aiutante in un'azienda artigianale. In questo breve lasso di tempo, diversi colleghi lo hanno più volte schernito con epiteti razzisti. Uno di essi, in particolare, non perde occasione per ricoprirlo di insulti estremamente pesanti, per esempio apostrofandolo ad alta voce come «negro». Il giovane fa presente al collega che lo ha preso di mira che questa sua esternazione costituisce un'ingiuria. Costui replica che in Svizzera vige la libertà di espressione. Il giovane decide allora di stilare un elenco degli episodi subiti e di chiedere aiuto a un consultorio.

Esito del caso: Il consultorio illustra al giovane le basi del diritto del lavoro e richiama la sua attenzione sull'obbligo del datore di lavoro di prevenire e intervenire in caso di episodi di razzismo. Gli propone anche di accompagnarlo a un colloquio chiarificatore, ma il cliente non si fa più vivo.

Una donna si rivolge a un consultorio per segnalare un episodio di razzismo al quale ha assistito durante una fiera. Un gruppo di giovani palesemente di estrema destra ha insultato la cameriera di un bar dandole della «negra». L'immediata segnalazione dell'accaduto alla direzione della fiera fa scattare l'intervento degli addetti alla sicurezza che allontanano il gruppo di giovani dal locale.

Esito del caso: In situazioni di questo tipo, il consultorio consiglia alla donna di chiedere sempre l'intervento della polizia. Secondo la norma penale contro la discriminazione razziale quello al quale ha assistito è un reato perseguibile d'ufficio per cui la polizia dovrebbe attivarsi di propria iniziativa. La testimone, attiva professionalmente come moderatrice radiofonica, decide di realizzare un servizio su questa tematica e di inserirvi anche un'intervista al consultorio interpellato.

Due esempi di razzismo antimusulmano:

Una candidata con il velo riceve una risposta negativa da un potenziale datore di lavoro che motiva la sua decisione adducendo l'incompatibilità del velo con un impiego a contatto con la clientela. Per questo motivo non ha nemmeno esaminato la documentazione di candidatura presentata dalla donna. A suo dire, in una società cristiana, vivere la propria fede senza indossare il velo è una questione di integrazione o piuttosto di adattamento.

Esito del caso: Poco tempo dopo aver interpellato un consultorio, la vittima trova un altro posto di lavoro e comunica di non voler più tornare sulla questione dato che nel frattempo si è resa conto che parlare della discriminazione vissuta le causa un forte stress psicologico.

Un consigliere comunale, esprimendosi sulle decapitazioni commesse all'estero dalle milizie dell'IS, pubblica su Facebook un commento del seguente tenore: «Stomachevole... quando verrà finalmente estirpata questa religione?!?» In seguito a tale esternazione, una persona si rivolge a un consultorio per informarsi su come procedere per fare causa all'autore del commento.

Esito del caso: Il consultorio illustra le basi legali alla persona che lo ha interpellato e sporge denuncia contro il consigliere comunale in questione. Il ministero pubblico emette un decreto d'accusa per violazione della norma penale contro la discriminazione razziale. Il caso solleva un'importante eco mediatica.

Esempio di estremismo di destra:

Un signore si rivolge a un consultorio per segnalare la presenza, sul terreno del suo vicino, di un uomo riconoscibile come estremista di destra (testa rasata, t-shirt Lonsdale, stivali anfibio) e dall'aria truce e minacciosa. L'uomo in questione vive in un container prefabbricato dove si intravede, appesa, una bandiera con la croce uncinata. Gli abitanti del quartiere hanno tutti paura e la notte girano alla larga. Inoltre, il tragitto che i bambini devono compiere per recarsi a scuola passa proprio davanti al suo container. L'autore della segnalazione vuole sapere se può fare qualcosa.

Esito del caso: Su consiglio del consultorio, il cliente contatta le autorità comunali.

Tipo di conflitto

Questo capitolo fornisce indicazioni sulle caratteristiche strutturali sociali delle discriminazioni segnalate. Gli episodi sono stati suddivisi in discriminazione con o senza la partecipazione di attori pubblici, discriminazione diretta o indiretta, discriminazione con una componente interpersonale o strutturale, e discriminazione con o senza abuso di potere.

- 185 dei casi segnalati sono stati classificati come **discriminazione diretta** e 27 come **discriminazione indiretta**.
- In 140 casi la discriminazione è stata commessa da **attori privati** e in 83 da **attori pubblici**.
- In 65 casi la componente principale della discriminazione era **strutturale**, mentre in altri 146 a svolgere un ruolo fondamentale è stata la **componente interpersonale**.
- In 107 degli episodi in cui sono state fornite indicazioni sul **divario di potere** tra autore e vittima della discriminazione, le persone accusate hanno abusato del loro potere, mentre in 73 casi non lo hanno fatto. In 69 casi, non è stato indicato se c'è stato o meno abuso di potere.

Un'analisi più approfondita dei casi mostra che negli episodi avvenuti nel mondo del lavoro (33) nei rapporti con la polizia (15) e con l'amministrazione pubblica (16), singole persone hanno abusato della propria posizione di potere con una frequenza superiore alla media.

In 39 dei 102 episodi attribuiti a un attore pubblico, la componente preponderante della discriminazione era strutturale. Una forma frequente di discriminazione strutturale commessa da attori pubblici è quella dei controlli d'identità e delle perquisizioni personali sproporzionati da parte della polizia a causa del colore della pelle o della presunta appartenenza etnica (racial o ethnic profiling).

Quasi tutti gli episodi accaduti nel mondo del lavoro e nello spazio pubblico sono stati censiti come discriminazioni dirette tra privati, di natura perlopiù interpersonale e non strutturale.

Esempio di abuso di potere:

Giunta all'aeroporto di Zurigo con un volo proveniente da Londra, una signora di origine nigeriana viene tratta in disparte da un funzionario doganale che, senza presentarsi, le chiede: «Ha acquistato questa borsa per strada?» Ne nasce una discussione durante la quale l'uomo tratta la donna in modo irrispettoso e le fa capire che la borsa in questione è sicuramente contraffatta. La signora nota che, accanto a lei, viene controllata anche un'altra donna di colore, ma nessun viaggiatore dalla pelle chiara. Alla richiesta di chiarimenti al riguardo, il funzionario risponde che è libero di controllare chi vuole. Per finire, la donna è costretta a consegnare la borsa all'autorità doganale per una verifica. Decide allora di descrivere l'episodio occorso in una lettera e di inviarla a una giornalista.

Esito del caso: Il consultorio illustra alla giornalista la sua valutazione della situazione, le descrive il quadro giuridico e le espone le diverse possibilità di intervento. Non può spingersi oltre perché non conosce le generalità della vittima.

Indicazioni sulle vittime

Regione di provenienza e nazionalità delle vittime

Il termine «regione di provenienza» indica l'area geografica da cui proviene una persona e non coincide con il concetto di nazionalità con il quale si intende l'appartenenza (giuridica) di un individuo a un determinato Stato.

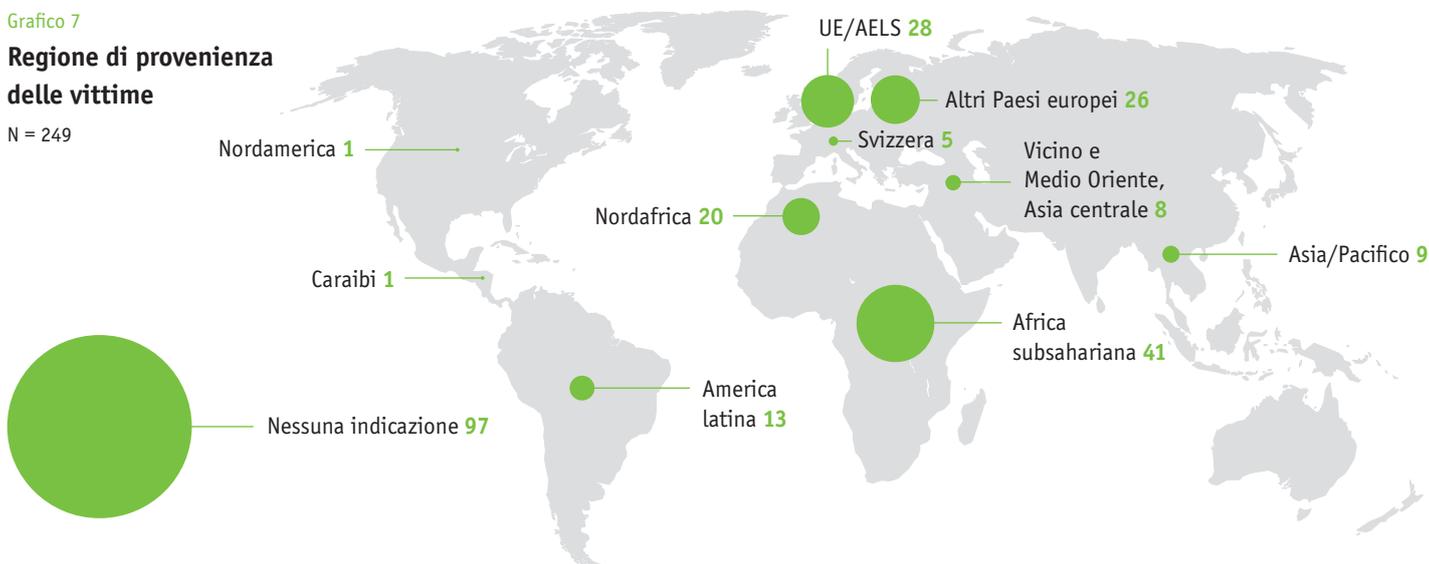
Il fatto che gli episodi di discriminazione registrati dalla «Rete» riguardino più frequentemente persone di origine europea non sorprende, visto che la stragrande maggioranza della popolazione straniera residente in Svizzera proviene per l'appunto da Paesi dell'Unione europea, da Paesi balcanici e dalla

Turchia. Al contrario, la presenza relativamente massiccia tra le vittime di persone provenienti da regioni africane (Nordafrica: 20; stabile; Africa subsahariana: 41; + 3%) indica un'incidenza della discriminazione razziale superiore alla media in questo gruppo di popolazione. Tra le vittime registrate nel 2014, figurano anche persone provenienti dall'America latina (13; + 1%) e dai Caraibi (1). Rispetto all'anno precedente, quelle provenienti dall'area Asia/Pacifico sono aumentate sensibilmente (9; + 2%).

Grafico 7

Regione di provenienza delle vittime

N = 249



Nel 2014, si sono rivolte a un consultorio persone di 55 nazionalità diverse. Le vittime degli episodi segnalati sono nella stragrande maggioranza dei casi cittadini svizzeri (44). Seguono, più distanziati, cittadini della Tunisia (9), della Nigeria (8), della Turchia (7), della Germania (7), del Kosovo (6) e della Francia (6). Tale computo tiene conto anche delle nazionalità doppie e plurime.

Grafico 8

Nazionalità delle vittime

| | |
|--|----|
| Svizzera | 44 |
| Tunisia | 9 |
| Nigeria | 8 |
| Turchia | 7 |
| Germania | 7 |
| Kosovo | 6 |
| Francia | 6 |
| Camerun | 5 |
| Sri Lanka, Marocco, Repubblica democratica del Congo | 4 |
| altre nazionalità | 43 |

Status giuridico delle vittime

L'esperienza insegna che a innescare una discriminazione non è tanto lo status giuridico quanto la provenienza presunta di una persona. Al riguardo, è significativo il fatto che a subire atti discriminatori siano anche cittadini svizzeri ai quali gli autori, le autorità o le istituzioni attribuiscono un altro status giuridico o un'origine straniera.

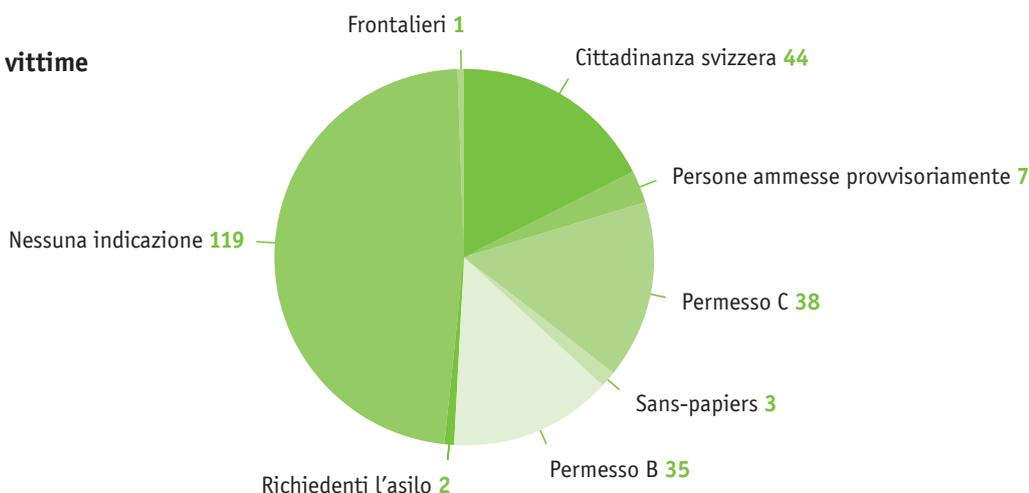
Nel caso delle persone ammesse provvisoriamente è lecito chiedersi se tale status non costituisca già di per sé una discriminazione strutturale, dato che a causa del loro permesso di soggiorno precario faticano non poco a trovare un alloggio o un lavoro.

In linea con questa tendenza, i consultori sono stati interpellati più spesso da persone in possesso di un passaporto svizzero, un permesso di domicilio C o un permesso di dimora B che da persone richiedenti l'asilo, ammesse provvisoriamente o sans-papiers. La maggior parte delle vittime risiede in Svizzera da tempo e/o dispone di una rete di relazioni locale. Com'è logico attendersi, le segnalazioni da parte di persone poco integrate, giunte in Svizzera da poco e con verosimilmente scarse conoscenze di una lingua ufficiale svizzera sono nettamente meno numerose. Si può quindi concludere che, per le persone con uno status di soggiorno precario, la soglia di inibizione per richiedere una consulenza è più alta, in quanto temono che il fatto di rivelare il proprio status possa ripercuotersi negativamente sulla loro situazione di soggiorno.

Grafico 9

Status giuridico delle vittime

N = 249



Esempio di discriminazione a causa dello status giuridico:

Una donna originaria delle Filippine, senza permesso di soggiorno, lavora per una famiglia come governante e babysitter. Un giorno, i suoi datori di lavoro la accusano di aver rubato del denaro e la minacciano di far intervenire la polizia se non consegnerà loro 6000 franchi. Il marito requisisce la chiave dell'appartamento della donna e ve la tiene rinchiusa contro la sua volontà. Per timore di dover lasciare la Svizzera, la cliente prega sua zia di dare alla coppia i soldi che chiede.

Esito del caso: La cliente si sente sfruttata e impotente. Prova sensi di colpa per aver consegnato i risparmi accantonati per curare la madre malata. Dal punto di vista giuridico, è già assistita e rappresentata da un sindacato. Il consultorio le indica a quali servizi può rivolgersi per elaborare il trauma vissuto. Dopo questo episodio, la donna trova un nuovo impiego. L'azione legale contro il suo precedente datore di lavoro è ancora in corso.

Età e genere delle vittime

La maggior parte delle persone che si rivolgono a un consultorio ha più di 25 anni ed è di sesso maschile. Nel 2014, tra le vittime figurano 8 bambini e adolescenti fino a 16 anni, 12 giovani adulti tra i 17 e i 25 anni, 131 adulti tra i 26 e i 65 anni e solo 2 persone di oltre 65 anni.

Grafico 10

Età delle vittime

N = 249

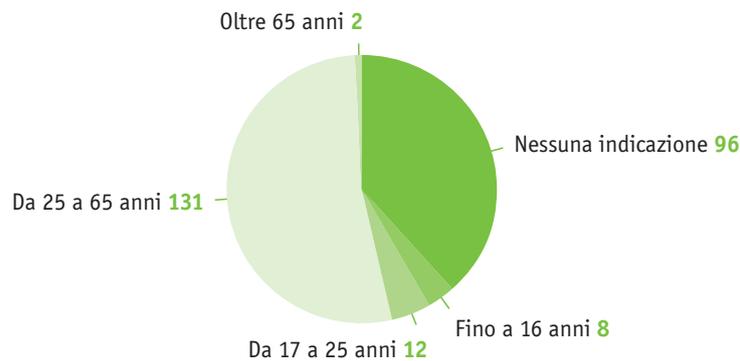
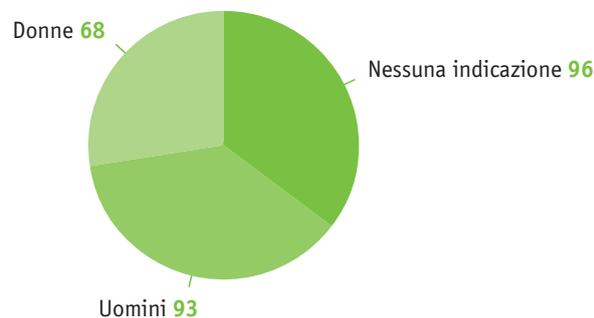


Grafico 11

Genere delle vittime

N = 249



Esempio di discriminazione nei confronti di un bambino:

Un bambino di 10 anni è da tempo oggetto di vessazioni e insulti razzisti da parte di alcuni ragazzi più grandi durante la ricreazione e sulla via di casa. Per esempio, gli gettano le scarpe nella toilette, lo apostrofano come «negro» e fanno circolare un video di un uomo africano che balla nudo. Sebbene i docenti siano stati sensibilizzati e abbiano affrontato la questione con gli autori di tali atti ed esternazioni, le molestie, anche se in modo meno palese, proseguono. La madre della vittima si rivolge a un consultorio per sapere cosa fare per sostenere suo figlio a casa e se vi è la possibilità di tematizzare la problematica a scuola senza che ciò attiri ulteriormente l'attenzione su di lui.

Esito del caso: Il consultorio fornisce un'assistenza psicosociale e un sostegno su questioni educative molto apprezzati dalla cliente che si sente più tranquilla. Al rientro dalle vacanze, la situazione a scuola sembra migliorata: l'intervento dei docenti sembra aver sortito l'effetto sperato. La madre della vittima comunica che si rifarà viva se la problematica dovesse ripresentarsi.

Episodi con un altro movente

Nel 2014, il numero di episodi con un altro movente è aumentato rispetto all'anno precedente. I consulenti hanno ritenuto che 75 delle segnalazioni ricevute non fossero chiari casi di discriminazione razziale.

Tuttavia, visto che anche per questi episodi è stata fornita una consulenza e sono state investite risorse, un loro breve esame è senz'altro legittimo. In fondo, dal punto di vista e nella percezione delle persone coinvolte, anche questi sono stati casi di discriminazione razziale. L'insistenza di una parte di esse nel sostenere questa lettura dei fatti può essere ricondot-

ta a discriminazioni subite in passato o a molti altri problemi, ma anche a un'ipersensibilità nei confronti di questa tematica.

Spesso le persone coinvolte hanno imputato l'episodio subito a una non meglio precisata intolleranza (42), a una manifestazione di razzismo nei confronti dei neri (14) o a un'altra forma di razzismo etnico-culturale (9).

In aggiunta a informazioni, consulenze legali e smistamenti verso altri servizi specializzati, i consultori hanno fornito anche consulenze psicosociali.

Numero di casi con un altro movente per anno:

| | |
|-------|--------------------------------------|
| 2008: | 4 casi, registrati da 5 consultori |
| 2009: | 35 casi, registrati da 5 consultori |
| 2010: | 52 casi, registrati da 7 consultori |
| 2011: | 75 casi, registrati da 10 consultori |
| 2012: | 35 casi, registrati da 11 consultori |
| 2013: | 26 casi, registrati da 11 consultori |
| 2014: | 75 casi, registrati da 15 consultori |

Due esempi di episodi con un altro movente:

Mercato del lavoro

Il cliente di un consultorio ritiene di possedere le qualifiche richieste da un annuncio per un posto di lavoro in un bar di un aeroporto. Ciò nonostante, non viene invitato a svolgere una giornata di prova e ritiene che ciò costituisca un atto di intolleranza e di razzismo antimusulmano. Il consultorio gli spiega che il datore di lavoro non è obbligato a invitare i candidati a un giorno di prova se ha ricevuto più candidature qualificate.

Scuola

Una coppia di rifugiati originari della Turchia sospetta che la scuola frequentata dal loro figlio abbia ordito un complotto a sfondo razzista contro di loro e contro il ragazzo. Hanno l'impressione di non essere presi sul serio e credono che il loro figlio venga ingiustamente ritenuto responsabile e di conseguenza punito per tutta una serie di episodi. Sulla scorta dei consigli ricevuti da un consultorio, i genitori decidono di tematizzare il problema con le autorità scolastiche. Un incontro di conciliazione tra le parti allenta le tensioni e smonta l'accusa di discriminazione mossa alla scuola.

Parte 3 **Considerazioni finali**

Bilancio dei consultori

In questa parte, i consultori che nel 2014 hanno partecipato alla raccolta dati per DoSyRa commentano i risultati del censimento.

Anlaufstelle Integration Aargau AIA

Nell'anno in esame, la AIA ha ricevuto sette richieste di consulenza per questioni di discriminazione razziale. In tre casi, è stata contattata direttamente dalle vittime, mentre negli altri quattro, la segnalazione e la richiesta di aiuto sono giunte da loro conoscenti o familiari. Secondo i dati sullo status di giuridico, le vittime erano cittadini svizzeri, migranti regolari e richiedenti l'asilo con permesso N.

Il consultorio è stato interpellato una volta di persona, tre volte per lettera e tre volte per telefono. La causa di discriminazione più frequente è stata l'intolleranza e il razzismo anti-musulmano, mentre un caso era riconducibile al populismo di destra. Gli episodi segnalati hanno riguardato i rapporti con l'amministrazione pubblica, i media, la politica e il mondo del lavoro.

Dato che nel 2014 la AIA ha assunto per la prima volta l'incarico di fornire consulenza in materia di discriminazione razziale, le sue collaboratrici hanno dapprima seguito un corso di formazione continua specifico e sono state preparate allo svolgimento dei nuovi compiti. Ogni consulenza è stata condotta in modo scrupoloso e discussa nel team.

Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme BCI

Nel 2014, il BCI ha ampliato ulteriormente il proprio raggio d'azione nella lotta contro la discriminazione. Complessivamente, ha sostenuto 20 diversi progetti per la prevenzione della discriminazione e la promozione del dialogo interreligioso.

Presentati da Comuni, organizzazioni governative e non governative, nonché associazioni attive nel campo della migrazione, tutti i progetti in questione perseguivano una convivenza armoniosa della popolazione nel Cantone di Vaud, basata sul rispetto reciproco e sulla tolleranza.

Nell'anno in esame, il consultorio ha trattato numerosi casi di razzismo e discriminazione, a riprova di come il fenomeno

della discriminazione si manifesti e venga percepito in modo diverso, e di quanto sia difficile per alcune persone far valere i propri diritti.

Il BCI ha fornito un ampio ventaglio di servizi. Oltre alla consulenza e all'informazione, ha anche aiutato le persone che lo hanno contattato a scrivere lettere o redigere rapporti, e ha preparato e svolto mediazioni. Rispetto agli anni precedenti, ha ricevuto un numero maggiore di segnalazioni.

Nel 2014, infine, ha elaborato una direttiva specifica per l'attività di consulenza in cui delimita le competenze sue e quelle dei suoi potenziali partner.

Bureau lausannois pour les immigrés BLI

Su mandato dell'ufficio per l'integrazione degli stranieri del Cantone di Vaud (BCI), nel 2014 il BLI ha intensificato i propri sforzi nel campo della sensibilizzazione e della prevenzione, e ha sviluppato un'offerta formativa per le autorità amministrative, la società civile e l'economia privata. Inoltre, ha promosso attraverso propri progetti lo scambio di esperienze tra migranti sul tema del razzismo e della discriminazione.

Nel quadro della «Settimana d'azione contro il razzismo», ha pubblicato l'opuscolo «Construire l'égalité» che, visto il grande interesse suscitato anche oltre i confini della Città di Losanna, sarà verosimilmente tradotto anche in altre lingue. L'opuscolo in questione illustra le possibilità d'intervento a disposizione delle vittime e dei testimoni di episodi di razzismo nella vita quotidiana, contiene una raccolta di indirizzi e fornisce informazioni pratiche.

Malgrado le sue risorse umane limitate, anche nel 2014 il BCI ha svolto alcune consulenze. I casi trattati mostrano che, spesso, le persone che lo contattano si sentono vittime di una discriminazione multipla e che non tutti gli episodi segnalati ricalcano uno schema tipico.

CaBi Antirassismus-Treff

Nel 2014, il CaBi ha ricevuto segnalazioni relative a episodi avvenuti nel mondo del lavoro, nel mercato dell'alloggio, nell'aiuto sociale, nelle assicurazioni sociali, nella scuola e nel tempo libero (rifiuti di ingresso).

Ha presenziato a anche numerosi eventi e manifestazioni, e ha reso accessibile la propria offerta a un ampio pubblico. Per esempio, alla «Giornata mondiale contro il razzismo» e alla «Giornata di incontro», ha discusso con molte persone interessate e/o coinvolte, al «Sozial- und Umweltforum Ostschweiz SUFO» ha tenuto un seminario intitolato «Aktionen gegen Rassismus» e a una manifestazione cinematografica ha discusso alcuni cortometraggi sul tema del razzismo. Inoltre, ha organizzato una manifestazione molto seguita sul razzismo antimusulmano.

Anche nel 2014, il consultorio è stato contattato da numerosi allievi che, alle prese con lavori di progetto sul tema del razzismo, cercavano risposte alle loro domande.

Centre Ecoute contre le Racisme C-ECR

Creato dalla «Coordination genevoise Ecoute contre le racisme» che riunisce cinque organizzazioni ginevrine, nel 2014, in occasione della «Settimana contro il razzismo», il C-ECR ha inaugurato i suoi nuovi locali tra cui uno spazio separato riservato alle consulenze che garantisce l'anonimato a chi lo interpella.

Per attirare l'attenzione della popolazione sull'apertura del centro, il C-ECR ha condotto una massiccia campagna di informazione con l'affissione di poster in punti strategici della regione di Ginevra e la distribuzione di volantini tramite cartoncini sospesi collocati sui mezzi di trasporto pubblici. Un numero considerevole di volantini è stato inviato anche a diverse organizzazioni e autorità amministrative del Cantone di Ginevra (con il sostegno dell'ufficio cantonale per l'integrazione degli stranieri BIE). Il C-ECR si è tenuto al passo con i tempi anche nel mondo digitale dotandosi di un nuovo sito web (www.c-ecr.ch).

L'elevato numero di persone che nel 2014 si sono rivolte al consultorio dimostra che la campagna di informazione ha centrato l'obiettivo. Rispetto ai 12 casi soltanto trattati nel 2013, nell'anno in esame il consultorio si è occupato di ben 56 segnalazioni, ciò che corrisponde a un aumento di 44 casi.

Numerose segnalazioni pervenute al consultorio riguardavano l'amministrazione pubblica. Molti episodi chiamavano in causa l'autorità cantonale competente in materia di migrazione ed evidenziano l'urgenza di interventi volti a migliorare i contatti con le persone interessate. Le vittime hanno riferito di essere state trattate in modo sgarbato e scostante, a volte in tono aggressivo. Alcune di esse, dopo una prima esperienza negativa erano così intimidite da non avere più il coraggio di rivolgersi nuovamente all'autorità in questione. Il C-ECR raccomanda a quest'ultima di sensibilizzare il proprio personale alle situazioni personali dei clienti mediante corsi di formazione e istruzioni specifiche.

Commissione federale contro il razzismo CFR

Analogamente agli anni precedenti, anche nel 2014 gli episodi segnalati alla segreteria della CFR riguardavano gli ambiti di vita più disparati. Le forme di discriminazione più frequenti sono state il mobbing sul posto di lavoro e il rifiuto di assunzione. In questi casi, gli strumenti legali a disposizione sono molto limitati. Spesso i clienti sono delusi quando scoprono che per il rifiuto o la discriminazione da loro subita l'ordinamento giuridico non prevede alcuna possibilità di intervento. In queste situazioni, la mancanza di un divieto generale di discriminazione si fa particolarmente sentire. Nell'anno esaminato, per molti clienti l'elemento centrale della segnalazione non era tanto la discriminazione razziale quanto la violazione dei loro diritti umani; si sentivano generalmente discriminati senza essere in grado di ricondurre la discriminazione subita a una caratteristica precisa. Il numero di clienti psicologicamente provati dalle discriminazioni vissute e che, per reggere la situazione, avevano bisogno di sostegno psicologico è rimasto elevato.

Nell'estate del 2014, la recrudescenza del conflitto israelo-palestinese ha fatto lievitare le richieste di informazioni e le segnalazioni di esternazioni antisemite pubblicate sui social network, che incitavano, a volte anche brutalmente, all'odio e alla violenza nei confronti degli ebrei. Verso la fine dell'anno, le notizie sulle atrocità commesse dallo Stato islamico IS e il rafforzamento del movimento islamofobico e antimusulmano PEGIDA hanno fatto aumentare le richieste di consulenza riguardanti episodi (spesso esternazioni sui social media) di razzismo antimusulmano. In generale, si osserva una tendenza allo spostamento delle esternazioni razziste sui social media come Facebook e Twitter, e sui blog dei media online.

Nell'anno in esame, la CFR ha ricevuto numerose richieste di consulenza anche da parte di musulmani che si sentivano sempre più discriminati, oltre che nel mondo virtuale, anche nell'opinione pubblica e nella vita quotidiana, per esempio attraverso osservazioni sprezzanti sul posto di lavoro, insulti per strada e litigi di stampo razzista tra vicini.

Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus gggfon

Nel 2014, il numero segnalazioni pervenute a gggfon è aumentato vistosamente rispetto agli anni precedenti. I motivi di questa evoluzione non sono chiari, ma si presume che sia la longevità dell'offerta e la conseguente notorietà del consultorio, sia la maggiore sensibilizzazione in seguito all'entrata in vigore della nuova legge cantonale sull'integrazione abbiano avuto un ruolo rilevante.

A rivolgersi a gggfon per una consulenza sono state prevalentemente le vittime stesse. La maggior parte di loro era in possesso di un passaporto svizzero o di un permesso di dimora B. Gli episodi segnalati sono avvenuti in svariati ambiti di vita, in particolare sui mezzi di trasporto pubblici, nei rapporti tra vicini, sul mercato del lavoro e su Internet.

In molti episodi vi è stato un abuso di potere. I conflitti erano per la maggior parte di natura interpersonale e non strutturale. Secondo i consulenti, la causa principale delle discriminazioni segnalate era perlopiù l'intolleranza, seguita

dal razzismo nei confronti dei neri e dall'estremismo di destra. La maggior parte delle discriminazioni era di tipo verbale. Le vittime sono state insultate, screditate intenzionalmente o accusate ingiustamente.

I servizi forniti da gggfon nel 2014 spaziano da semplici consulenze a lunghi chiarimenti passando per interventi e gestione di conflitti. Per gli episodi avvenuti nel mercato dell'alloggio e del lavoro è stato particolarmente arduo dimostrare che si trattava di discriminazioni razziali e intervenire di conseguenza, anche perché a volte tali discriminazioni erano basate esclusivamente sulla percezione delle persone coinvolte. In singoli casi, un'analisi approfondita ha mostrato che a far percepire una situazione come discriminatoria hanno contribuito malintesi o esperienze negative del passato. Al riguardo, gggfon ritiene importante che la consulenza prenda sul serio le sensazioni espresse e chiarisca eventuali malintesi.

Per le discriminazioni commesse nell'ambito di controlli su mezzi di trasporto pubblici o da parte della polizia, gggfon ha potuto sfruttare la pluriennale collaborazione nell'ambito del lavoro di sensibilizzazione. Sia la polizia sia le singole aziende di trasporto pubblico hanno tutto l'interesse a fare chiarezza su eventuali episodi discriminatori e a integrare le conoscenze acquisite nella formazione continua dei propri collaboratori.

Nel 2014, gggfon ha organizzato per gli allievi delle scuole professionali numerosi corsi di formazione continua sul tema del razzismo, durante i quali lo scambio di vedute tra i partecipanti ha fatto emergere molti episodi di discriminazione. Sebbene per pochissimi dei casi esposti sia ancora possibile un intervento diretto, le testimonianze rese sono importanti in quanto aiutano le persone interessate a riconoscere e a prendere sul serio le situazioni di conflitto. La formazione continua fornisce loro gli strumenti per reagire a eventuali future discriminazioni razziali. Per gggfon ciò significa proseguire nel solco tracciato, continuando ad affiancare al lavoro di consulenza attività e corsi sul campo, e a svolgere progetti di sensibilizzazione.

Informationsstelle für Ausländerinnen- und Ausländerfragen ISA

La ISA è attiva da molti anni nella consulenza agli stranieri su tutti gli aspetti della vita quotidiana. Nell'ambito della sua attività è spesso confrontata con casi di discriminazione. Nel 2014, è stata ufficialmente incaricata dal Cantone di Berna di occuparsi della protezione contro la discriminazione e da un anno è entrata a far parte della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo».

Nell'anno in esame, le persone che si sono rivolte all'ISA hanno fatto quasi sempre per risolvere un problema concreto, spesso senza rendersi conto o non dando importanza al fatto che potesse trattarsi di una discriminazione. In molti casi, sono stati i consulenti dell'ISA, visto il ripetersi delle stesse difficoltà nei medesimi ambiti di vita o con le medesime istituzioni, a sospettare l'esistenza di discriminazioni razziali (strutturali).

Fatta eccezione per due cittadini svizzeri e un'istituzione, tutti gli altri clienti erano stranieri in possesso di un permesso di soggiorno F, B o C.

La causa di discriminazione più frequente è stata l'intolleranza. Spesso la discriminazione è stata commessa da attori pubblici che hanno abusato del proprio potere. Le segnalazioni hanno riguardato soprattutto la discriminazione nella ricerca di un alloggio e il rifiuto di servizi, seguiti dal rifiuto della naturalizzazione nonché da discriminazioni nel mondo del lavoro, durante controlli della polizia e sui mezzi di trasporto pubblici.

A partire dal 2015, la ISA rafforzerà la collaborazione operativa con l'associazione MULTIMONDO e con la Rechtsberatungsstelle für Menschen in Not RBS. Inoltre, la creazione di un posto di lavoro al 30 per cento nella consulenza legale in materia di protezione contro la discriminazione, le consentirà di offrire ai propri clienti un sostegno ancora più concreto.

Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte TikK

Nel 2014, nell'ambito dei programmi cantonali d'integrazione, il TikK ha ulteriormente rafforzato le proprie attività nel settore della protezione contro la discriminazione. In particolare, ha so-

stenuto i servizi competenti in materia di integrazione dei Cantoni di Sciaffusa, San Gallo e Zurigo, di tutti i Cantoni della Svizzera centrale nonché, a partire dal 2015, dei Cantoni di Turgovia e Ticino nella creazione della propria offerta di consulenza per le vittime della discriminazione razziale e/o funto da servizio di assistenza e consulenza per conto di singoli Cantoni e per la Città di Zurigo. Questa evoluzione spiega il netto incremento del numero di segnalazioni registrato nel 2014 e la loro ripartizione regionale. I casi trattati hanno riguardato episodi verificatisi prevalentemente nel Cantone di Zurigo e nella Svizzera orientale. Nella Città di Zurigo, il numero di segnalazioni si è dimezzato rispetto all'anno precedente e dagli altri Cantoni sono giunte appena una dozzina di richieste di consulenza che, laddove possibile, il TikK ha smistato ai servizi competenti presenti sul posto.

Analogamente agli anni precedenti, anche nel 2014 il TikK ha trattato casi molto diversi, da semplici problemi o domande fino a complessi conflitti esistenziali per le vittime, che hanno richiesto complessivamente 340 ore di lavoro. Fatta eccezione per poche consulenze telefoniche, per tutti gli altri episodi segnalati sono stati necessari colloqui personali. In un terzo dei casi, viste le situazioni e le costellazioni descritte, il TikK ha dovuto attivarsi eseguendo interventi o mediazioni. Soprattutto nei conflitti caratterizzati da un elevato divario di potere e, di conseguenza, da una forte sensazione di impotenza nelle vittime, l'intervento del consultorio ha permesso di allentare le tensioni.

Anche nell'anno in esame, le vittime vivevano da tempo Svizzera e quasi tutte possedevano un permesso di lavoro e di soggiorno regolari. Per la maggior parte, si trattava di cittadini svizzeri o, in misura meno importante, di persone con un permesso C, ciò che rendeva la loro esperienza di discriminazione particolarmente dolorosa, in quanto dava loro l'impressione, malgrado la loro lunga permanenza in Svizzera, di non essere accettati o di essere trattati come cittadini di serie B.

Molte vittime di discriminazioni avvenute a scuola, rivolgendosi ai responsabili degli istituti frequentati per segnalare gli episodi subiti, hanno trovato incomprensione e una ten-

denza a minimizzare l'accaduto. Occupandosi di questi casi, il consultorio ha constatato che la sensibilità al tema della discriminazione e una posizione chiara contro la discriminazione non sono scontate.

Kompetenzzentrum Integration Thun-Oberland KIO

Membro della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» dal 2014, il KIO offre consulenza alle vittime di discriminazioni solo da un anno. Per questo motivo la sua notorietà ha ancora potenziale di crescita.

Nel 2014, le persone che lo hanno interpellato erano esclusivamente uomini. Le vittime provenivano da regioni molto diverse ed erano perlopiù ben integrate.

I casi perlopiù complessi trattati dal consultorio si sono verificati in svariati ambiti di vita, erano riconducibili a svariate forme di discriminazione e hanno richiesto un'ampia tipologia di servizi. In nessuna delle consulenze fornite è bastato un solo incontro. Malgrado non sia stato possibile soddisfare completamente le aspettative delle persone che lo hanno interpellato, in generale, il sostegno e i chiarimenti forniti dal KIO sono stati di grande aiuto.

Konfliktophon

Nel 2014, circa un quinto dei casi trattati da Konfliktophon riguardava episodi di discriminazione razziale e xenofobia. Il consultorio è stato interpellato soprattutto da persone in possesso di un permesso di dimora e da richiedenti l'asilo, persone ammesse provvisoriamente o rifugiati riconosciuti.

I clienti del consultorio provenivano per oltre la metà dall'Africa (Nordafrica e Africa orientale) e per il resto dai Balcani, dalla Turchia, dalla Siria, dalla Colombia e dal Brasile. Le discriminazioni erano dovute soprattutto al razzismo nei confronti dei neri (la maggior parte delle vittime erano di colore), ma anche al razzismo antimusulmano, all'antibalcanismo e ad altre forme di razzismo etnico-culturale.

Nell'anno in esame, Konfliktophon si è occupato di parecchi casi avvenuti nella scuola e ha sostenuto le vittime intervenen-

do a volte anche come mediatore. Al riguardo, ha constatato che spesso gli specialisti coinvolti sono poco sensibilizzati e a volte discriminano direttamente i bambini con un retroterra migratorio.

Gli interventi del consultorio hanno permesso alle vittime di trovare ascolto e hanno contribuito a una costante elaborazione del conflitto. Come mostra l'esperienza, il fatto di confrontarsi con la discriminazione subita o commessa porta a una sensibilizzazione di tutte le parti coinvolte che può produrre effetti positivi anche sulla gestione e sulla prevenzione di futuri episodi di discriminazione.

Servizio di assistenza e consulenza «SOS Racisme/Rassismus» dell'associazione MULTIMONDO

All'inizio del 2014, il consultorio «SOS Racisme/Rassismus» dell'associazione MULTIMONDO è stato integrato nel centro di competenza per questioni di integrazione (KZI) della Città di Berna. Questo trasferimento non ha comportato alcun cambiamento nella sua offerta, costituita da consulenze personali, telefoniche e scritte. Le sue tre consulenti hanno seguito un corso di formazione continua specifico organizzato dal Cantone di Berna.

Complessivamente, nel 2014, «SOS Racisme/Rassismus» ha fornito consulenza a otto persone, tra cui sette uomini. Rispetto al 2013, il numero dei casi è sì diminuito ma non la loro complessità né l'intensità dell'assistenza richiesta che, anzi, sono sensibilmente aumentate. Basti pensare che per sette degli otto episodi sono stati necessari più incontri, che in cinque casi è stato auspicato l'intervento o il trattamento del caso da parte di una consulente legale, e che in due casi la vertenza è stata portata davanti a un giudice.

Con una sola eccezione, le persone che si sono rivolte a «SOS Racisme/Rassismus» erano ben integrate e vivevano da tempo in Svizzera. Analogamente al 2013, tutte le vittime di discriminazioni razziali provenivano da Paesi terzi (quattro dall'Africa subsahariana, tre da Paesi arabi e una dall'America latina).

L'offerta del consultorio descritta sopra è stata cofinanziata oltre che dal Cantone di Berna anche dalla CFR e dalla Fondazione Ernst Göhner. Grazie a questo sostegno è stato possibile assecondare diverse richieste di moduli didattici e di sensibilizzazione presentate da strutture ordinarie, nonché organizzare per il 21 marzo, «Giornata mondiale contro il razzismo», una manifestazione di sensibilizzazione alla discriminazione nella ricerca di un lavoro.

SOS Razzismo e Discriminazione Svizzera

Nel primo anno di attività dopo il cambio di nome da «SOS Rassismus Deutschschweiz» in «SOS Razzismo e Discriminazione Svizzera», il consultorio ha registrato un lieve aumento dei casi di consulenza rispetto al 2013. Gli episodi segnalati sono avvenuti in tutti gli ambiti di vita.

Il numero di casi riguardanti i rapporti con le autorità è nettamente diminuito rispetto all'anno precedente, grazie verosimilmente anche al buon lavoro di sensibilizzazione svolto dal Cantone e dalla Città di Zurigo. Anche gli episodi di razzismo tra vicini sono diminuiti: in presenza di conflitti i locatori hanno reagito più rapidamente riuscendo così in molti casi a evitare che la situazione degenerasse.

È per contro aumentato in misura ragguardevole il numero di episodi di razzismo nel mondo del lavoro. Le discriminazioni segnalate sono avvenute, da un lato, nella fase di candidatura e, dall'altro, sul posto di lavoro sotto forma di mobbing/bossing o di licenziamenti abusivi.

Le vittime provenivano perlopiù dall'Africa, dall'America latina e dall'Europa centrale e meridionale. L'aumento del numero di persone che hanno interpellato il consultorio in seguito a episodi di antisemitismo sarebbe riconducibile ai recenti sviluppi nel conflitto mediorientale e alla loro copertura da parte dei media.

Stopp Rassismus – Nordwestschweizer Beratungsstelle gegen Diskriminierung und Rassismus

A febbraio 2014, Stopp Rassismus ha aperto a Basilea Città un consultorio al quale, un pomeriggio alla settimana, è possibile rivolgersi senza appuntamento per una prima consulenza. Per far conoscere la propria offerta a un vasto pubblico, Stopp Rassismus ha presentato i propri servizi a diverse associazioni di migranti e a ogni incontro ha ascoltato i racconti di esperienze di discriminazione di numerosi partecipanti.

Nell'anno in esame, il numero di consulenze è rimasto sostanzialmente sui valori dell'anno precedente. La maggior parte dei casi di discriminazione è avvenuta nei mercati del lavoro e dell'alloggio, e nei rapporti con le autorità. Molte segnalazioni riguardavano contenuti mediatici discriminatori e problemi con i vicini. Il consultorio è stato contattato perlopiù via e-mail e, in parte, per telefono, da persone piuttosto ben integrate.

Nel 2014, il consultorio ha fornito servizi di vario tipo. Spesso è bastata una semplice consulenza, ma Stopp Rassismus si è occupato anche di casi che hanno richiesto un'assistenza più onerosa. La mancanza di prove ha fatto sì che solo poche vertenze siano state portate davanti a un giudice. In alcuni casi non è stato nemmeno possibile accertare senza ombra di dubbio che quello segnalato fosse effettivamente un episodio di discriminazione razziale.

In futuro, Stopp Rassismus intende accrescere la propria notorietà e indurre le vittime di razzismo a usufruire maggiormente dell'offerta di consulenza disponibile.

Con l'integrazione nel 2014 di quattro nuovi consultori nella «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» è stato compiuto un ulteriore passo avanti verso il rilevamento nazionale degli episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza. Per il momento, i consultori specializzati che vi aderiscono sono quindici e operano nelle tre principali regioni linguistiche della Svizzera.

Nel 2014, è stato registrato un aumento degli episodi di discriminazione interpersonale palese ed esplicita come gestualità, mimica, rumori, mobbing o attacchi all'integrità fisica. Il presente rapporto, il settimo della serie, permette tuttavia di assodare alcune tendenze in atto da anni. Per esempio, il mondo del lavoro e l'amministrazione pubblica si sono riconfermati gli ambiti di vita più toccati e, dopo l'intolleranza, il razzismo nei confronti dei neri è stata ancora una volta la causa di discriminazione razziale più frequente.

Spesso, una consulenza efficace richiede un'elaborazione approfondita del conflitto con un notevole dispendio di tempo e risorse. Nondimeno, come mostra il presente rapporto, si tratta di un investimento che dà i suoi frutti. Molte vittime, infatti, hanno ricevuto il sostegno che serviva loro per reagire al senso di impotenza in cui erano sprofondate e, non di rado, è stato possibile sensibilizzare gli autori rispetto al razzismo con effetti positivi anche sulla prevenzione di questo fenomeno.

Prospettive

L'inserimento nei programmi cantonali di integrazione PIC della protezione contro la discriminazione è un passo fondamentale verso il suo miglioramento mirato a livello nazionale ed è su questa base che la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» proseguirà la sua collaborazione con i servizi competenti dei Cantoni e delle Città. In futuro, inoltre, altri consultori specializzati nella protezione contro la discriminazione aderiranno alla «Rete».

Nel 2015, il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa sarà completamente rinnovato. L'operazione di ammodernamento doterà il sistema di registrazione dei casi di un'interfaccia utente più user-friendly, in grado di rendere la gestione, il trattamento e l'archiviazione dei casi di consulenza ancora più efficienti e di ottimizzare il confronto analitico con il fenomeno del razzismo dal punto di vista sia quantitativo sia qualitativo.

La lotta contro la discriminazione razziale in Svizzera deve essere inserita nel contesto dei crescenti conflitti armati in tutto il mondo e dell'aumento dei flussi migratori che ne consegue. La Svizzera non è un'isola e deve perseguire una strategia attiva per far fronte alle ripercussioni di questi sviluppi. Un approccio oggettivo al tema del razzismo e della discriminazione è una condizione sine qua non per poter affrontare i timori e i pregiudizi. Anche in futuro, la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» darà il proprio contributo affinché in Svizzera tutti si trovino bene e si sentano parte integrante di una società multiculturale, indipendentemente dal colore della pelle, dell'etnia, della religione, della provenienza e della lingua.

Antibalcanismo

Per antibalcanismo si intende un atteggiamento ostile o di rifiuto nei confronti di persone provenienti dalla regione dei Balcani. Oggi, in Svizzera, vive una folta comunità di persone originarie di quest'area: si tratta di uomini e donne immigrate prima, durante o dopo i conflitti nell'ex Jugoslavia degli anni 1990. I membri di questo gruppo di popolazione sono spesso vittima di discriminazioni nei loro confronti.

Antisemitismo

Per antisemitismo si intende il rifiuto e la lotta contro le persone di religione ebraica o appartenenti al popolo ebraico. L'antisemitismo comprende l'intero ventaglio di sentimenti e atti antiebraici, dall'avversione diffusa all'odio profondo che mira allo sterminio degli ebrei passando per la negazione dell'Olocausto. Elementi caratteristici dell'antisemitismo sono la convinzione che esista una «cospirazione mondiale ebraica» e la riduzione degli «ebrei» a capro espiatorio di tutti i mali sociali, politici ed economici.

Antiziganismo

L'antiziganismo indica un atteggiamento ostile nei confronti dei nomadi che porta alla discriminazione di persone appartenenti a questi gruppi (Jenish, Sinti, Rom e altri ancora). Nomadi o stanziali, gli Jenish, i Sinti e i Rom sono tutti indistintamente vittime di discri-

minazioni che spaziano dagli attacchi o insulti verbali fino alle aggressioni fisiche.

Discriminazione diretta

Per discriminazione diretta si intende una disparità di trattamento nei confronti di una persona rispetto ad altre in situazioni comparabili riferita a una caratteristica personale «sensibile» e non giustificata da ragioni oggettive convincenti che penalizza o denigra la persona che la subisce.

Discriminazione indiretta

Per discriminazione indiretta si intende un ordinamento apparentemente neutro che, all'atto pratico, penalizza in modo ingiustificato una o più persone a causa della loro «razza» o appartenenza etnica, della loro religione o concezione del mondo, di una loro disabilità, della loro età o del loro orientamento sessuale.

Discriminazione razziale

La discriminazione razziale comprende tutte le disparità di trattamento, esternalizzazioni o atti di violenza che, intenzionalmente o meno, denigrano una o più persone a causa del loro aspetto esteriore o della loro etnia, nazionalità o religione.

Discriminazione strutturale

Si è in presenza di una discriminazione strutturale quando un'istituzione pubblica o privata si dota di norme

che danno «automaticamente» adito a discriminazioni. Ad esempio, quando la locazione comunale di abitazioni a pigione moderata si dà come regola di assegnare al massimo il 5 per cento del parco abitazioni a persone di origine turca. Oppure quando ad agenti di polizia viene dato l'ordine di perquisire sistematicamente tutte le persone di colore che si trovano in un determinato quartiere (racial profiling). La discriminazione strutturale è diversa dall'abuso di ufficio da parte di un singolo individuo che occupa una posizione gerarchica superiore.

Estremismo di destra

L'estremismo di destra racchiude tutti i movimenti organizzati o meno che combattono con le minacce o il ricorso alla violenza determinate minoranze sociali perché differiscono da uno «standard» prestabilito. Di norma, il razzismo è una componente dell'ideologia dell'estrema destra che attacca i gruppi minoritari di immigrati. L'estremismo di destra considera suoi avversari politici le forze sociali che si battono per i diritti fondamentali di tutti.

Fondamentalismo religioso

Il fondamentalismo religioso predica il ritorno ai fondamenti di una determinata religione. Per realizzare questo obiettivo, a volte vengono propagate azioni radicali e di intolleranza.

Intolleranza

Questa forma di rifiuto pone l'accento sulla condizione di «straniero», di «non appartenente». L'intolleranza è il rovescio della medaglia di ogni nazionalismo, di quell'ideologia cioè che pone la propria «nazione» al di sopra di qualsiasi gruppo. Di norma, i cosiddetti «stranieri» vengono percepiti dai nazionalisti come non appartenenti e non aventi gli stessi diritti, e persino come nemici.

Populismo di destra

Per populismo di destra si intende una strategia di mobilitazione che mira ad attirare l'attenzione sui più deboli per poi procedere, sull'onda dei successi elettorali ottenuti, a cambiare in modo autoritario la società grazie al potere conquistato democraticamente.

Racial o ethnic profiling

Il profiling discriminatorio o racial profiling indica una tattica adottata dalle forze di polizia e/o da altre autorità, in base alla quale caratteristiche specifiche di un gruppo di popolazione come razza, colore della pelle, lingua, religione, cittadinanza, nazionalità od origine etnica e non il comportamento di una persona fanno scattare soprattutto fermi e controlli d'identità.

Razzismo

Si è in presenza di un atto razzista quando una persona viene trattata in

modo denigratorio a causa di determinate caratteristiche di un gruppo di popolazione quali i tratti somatici (p.es. il colore della pelle) e/o le peculiarità culturali (p.es. la lingua), le pratiche o i simboli religiosi e/o altre caratteristiche che indicano l'appartenenza etnica, nazionale o religiosa. In tal caso, la vittima viene classificata come membro di un gruppo inferiore e trattata di conseguenza. Il razzismo spazia dal sottile disprezzo di tutti i giorni sul piano individuale alla violenza collettiva; si manifesta anche in pregiudizi, stereotipi e aggressioni apparentemente spontanee, e include la discriminazione strutturale. Il razzismo ideologico «classico» – quello cioè che, sulla base di teorie biologiche, ordina gli esseri umani in una gerarchia di «razze» geneticamente superiori e inferiori – è ampiamente caduto in discredito dall'Olocausto. Oggi, ad andare per la maggiore è il razzismo culturale, non più incentrato sull'ereditarietà biologica, ma sull'irriducibilità delle differenze culturali. Oltre a questa variante, esistono altre declinazioni dell'ideologia razzista come il razzismo etnonazionalista, ecologico o religioso.

Razzismo antimusulmano

Il razzismo antimusulmano indica un atteggiamento di rifiuto e ostilità nei confronti di persone che si considerano musulmane o che sono percepite come tali. Negli ultimi tempi, in Svizzera, questo gruppo di popolazione è diven-

tato un bersaglio molto frequente di discriminazioni.

Razzismo nei confronti dei neri

Per razzismo nei confronti dei neri si intende un atteggiamento ostile o di rifiuto nei confronti di persone di colore. Il tratto somatico del colore della pelle costituisce il principale motivo di avversione. Parallelamente, molti comportamenti negativi vengono associati alle persone di colore.

Xenofobia

La xenofobia è il rifiuto dell'altro, percepito soggettivamente come estraneo.

Link utili

- Sito web del progetto: www.network-racism.ch
- www.humanrights.ch > Dossiers thématiques > Racisme
- www.ekr.admin.ch